N. 60 — Sabato 29 Febbraio ANNO XXX — 1896 TORINO Sabato [illegible]

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La libertà d'insegnare nella riforma universitaria

I privati docenti.

L'autonomia didattica, cioè la libertà della vita accademica, è il principal cardine della riforma universitaria. Questa libertà accademica si attua nella libertà dell'insegnare e dell'apprendere.

Per tenerci, oggi, alla sola libertà d'insegnamento, essa può venire variamente intesa. Così il Belgio e la Francia intendono la libertà dell'insegnamento superiore nel senso che gli individui e le Associazioni abbiano il diritto di istituire, di mantenere e di dirigere liberamente scuole di istruzione superiore di fronte allo Stato e al di fuori della sua ingerenza. Di qui la creazione delle così dette Università cattoliche ed Università libere; fra le quali ultime sollevò rumore, non ha guari, quella di Bruxelles per i corsi tenutivi da noti apostoli dell'anarchia dottrinaria.

In Germania, per contro, non si ammette che l'istruzione superiore possa impartirsi altrove che nelle pubbliche scuole. Lo Stato, cioè, se ne riserva il monopolio; ma ne apre a tutti le porte, in modo che chiunque, mediante l'istituto della privata docenza, possa insegnare nelle Università a parità di diritti coi professori ufficiali. Inoltre, siccome la scienza non rientra fra le attività dello Stato, rimane ad ognuno, nel suo insegnamento, la più completa libertà di professare qualsiasi dottrina ed opinione, e di toccare qualsiasi argomento.

La libertà d'insegnamento, in altri termini, non è, secondo il tipo tedesco, il diritto di aprire uno stabilimento d'istruzione superiore, ma bensì il diritto, in chi ha date condizioni intellettuali, di poter insegnare pubblicamente ciò che esso crede la verità.

Il progetto odierno si attiene a così fatta interpretazione della libertà accademica. Per esso la creazione di nuove Università, Istituti o Scuole di istruzione superiore e di loro Facoltà o Sezioni, non potrà avvenire se non per legge.

Si evita in tal modo il pericolo che l'istituto scientifico si trasformi in istituto politico e che si riesca all'Università di partito. I nostri costumi politici non consentono certo altro modo di concepire la libertà accademica: e questo modo è il solo (come a ragione osserva il relatore, on. Fusinato) che veramente giovi alla scienza.

In che cosa risiederà allora la libertà di insegnare?

Nel senso collettivo sarà, per il Corpo insegnante, la libertà dell'ordinamento didattico dell'insegnamento. Il Corpo accademico riconoscerà e determinerà i limiti di ogni Facoltà: potrà iniziare nuovi insegnamenti, nuove scuole. Qui si potrà attuare l'ideale di una grande Facoltà filosofica, unione di scienze esatte e di speculative: là potrà aggiungersi, alle quattro Facoltà ormai storiche, la Facoltà politecnica: altrove si istituirà una Facoltà agraria. Così in ogni singolo istituto si potranno compiere prove d'innovazioni ed esperienze didattiche che, dimostrate utili, giovino anche agli altri.

La Facoltà, poi, nei confini della legge provvedono al numero ed alla qualità degli insegnamenti: curano il coordinamento esterno dei corsi e dei programmi: fanno una scelta oculata dei nuovi insegnanti; aggiungono insegnamenti complementari ove appaia una lacuna nell'istruzione. Ogni Facoltà, insomma, pur serbando i necessari legami con le altre e con l'intero Istituto, di per sè regola e determina il meccanismo d'ogni studio speciale.

Questa è, dal punto di vista corporativo, la libertà d'insegnare, quale la tratteggia la relazione ministeriale.

Dal punto di vista individuale, ogni professore deve avere il diritto d'insegnare dalla cattedra tutto ciò che gli sembra vero e buono, senza essere legato, nella scelta del soggetto, da un programma ministeriale, e nella esposizione delle dottrine da un sistema politico e religioso.

Unico limite: che l'insegnamento non abbandoni la teoria per occupare la pratica, che la dottrina non si muti in propaganda ed il pensiero in azione. Si possono definire codesti limiti? In tali argomenti (scriveva il Bonghi) le leggi migliori sono quelle che non si fanno, ma che escono dalla coscienza progressiva del Paese e si attagliano ad essa.

* * *

Perchè si possa attuare una simile libertà accademica occorre che sia assicurato in chiunque ne abbia le condizioni intellettuali il diritto d'insegnare pubblicamente ciò che egli crede la verità.

A questo provvede l'istituto della privata docenza che intorno al professore ufficiale fa sorgere un vivaio di liberi insegnanti, i quali corrispondono ai ripetitori degli studi medioevali, in attesa di un più alto avvenire.

La privata docenza ha ora per cassiere e pagatore lo Stato. Essa è divenuta un vero servizio pubblico: non eleva la dignità degli insegnanti nè la moralità della scolaresca e non adempie alcuna funzione vitale nel grande organismo del nostro insegnamento superiore.

E, per di più, offende gli interessi del pubblico erario che deve pagare ai liberi docenti le iscrizioni ai loro corsi in ragione degli studenti inscritti. Così per l'Università di Torino lo Stato paga ai liberi docenti la somma di L. 34,305: a Padova 37,150: a Roma 48,856: a Palermo 65,459: fino ad arrivare, a Napoli, alla enorme somma di L. 252,482.

Il nuovo progetto mira a correggere questo stato di cose applicando alla libera docenza, come all'insegnamento ufficiale, il pagamento diretto delle iscrizioni da parte degli studenti. In tal modo la libera docenza servirà di stimolo e di sprone al professore ufficiale, perchè la maggiore o minore frequenza degli inscritti al suo corso, piuttosto che al corso libero della medesima materia, si ripercuoterà sui suoi onorari. E tale frequenza sarà in ragione della stima che, per gli studii fatti e per il sapere, l'uno o l'altro insegnante, il libero o l'ufficiale, godranno maggiore presso la scolaresca.

Per evitare le arti di una men corretta concorrenza, gli insegnanti privati non potranno diminuire le contribuzioni d'iscrizione ai corsi, segnate per i professori ufficiali; nè la durata dell'insegnamento.

Sotto l'osservanza di tali prescrizioni, i corsi dei privati docenti avranno gli stessi effetti legali di quelli dei professori ufficiali. E perchè tale parità sia effettiva, la legge disporrà (ciò che ometteva il progetto Baccelli e che con molta opportunità esplicitamente sancisce il controprogetto della Commissione) che negli esami di maturità i privati docenti abbiano il diritto di formar parte, con le medesime facoltà dei professori ufficiali, delle Commissioni di esame in quelle materie nelle quali abbiano dato il libero insegnamento.

In tal modo la libera docenza riuscirà vitale e vivace, sarà uno stimolo ed una concorrenza all'insegnamento ufficiale; mentre potrà, ad un tempo, esserne un ausilio ed un'integrazione, perchè accanto ai corsi delle materie ufficialmente prescritte porrà i corsi di materie complementari, frutto della specializzazione vieppiù crescente della scienza.

E poichè in tal modo la libera docenza compirà un'elevata funzione scientifica, la Commissione propone che, a riconoscimento di tale benemerenza, l'esercizio della privata docenza costituisca un titolo di preferenza nei concorsi alle Cattedre universitarie.

Le dimissioni del ministro Calenda.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,2:

Gli officiosi, pur avendo l'aria di smentire le dimissioni di Calenda, concordano tuttavia nell'ammettere che egli manifestò privatamente agli amici l'intenzione di ritirarsi.

Un officioso dice persino che Calenda pregò Crispi di permettergli di ritirarsi, lasciandolo arbitro sulla opportunità del momento di dargli un successore. Questa versione, già data tempo fa, è la vera. È probabile che questa opportunità sia imminente.

Nel pomeriggio Crispi mandò a chiamare Calenda, col quale conferì per oltre un'ora. Alcuni ritengono che abbiano concordata l'eventualità nella quale Calenda se ne andrebbe davvero.

L'amnistia pei condannati politici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,25:

Mi risulta che fra i vari razzi d'effetto che il Ministero preparava per la riapertura del Parlamento eravi quello di un'amnistia generale pei condannati pei fatti di Sicilia e Lunigiana, che si sarebbe annunziata il 5 marzo pel 14 dello stesso mese, giorno genetliaco di re Umberto. Ma ora, visto risorgere le agitazioni siciliane, tutto è sospeso.

La partenza del Re per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,40:

Il Re ha fatto avvertire i ministri e le Autorità comunali e politiche che li dispensa dal recarsi alla stazione domattina, alle ore 6, ad ossequiarlo avanti che parta per Napoli.

Salva ulteriore decisione, il Re ha stabilito di ritornare a Roma domenica mattina.

Le razzie degli scioani - Una ricognizione dei nostri.

Cavalieri dervisci sotto Cassala.

Massaua, 28 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Saurià, in data ieri l'altro:

« L'esercito scioano è tutto in Adua, coi soliti posti di guardia sulle strade di Abba-Garima, Mariam Sciavitù e Darò Taclè. Esso mandò colonne a razziare nello Seirè, ad Adi-Abo ed Adi-Arbate, donde sono attese di ritorno oggi o domani.

« La scarsezza di viveri si va accentuando nel campo scioano.

« I ribelli dell'Agamè, dopo la sconfitta del 25 febbraio, si aggirano fra i monti Asimba e Gunda-Gunde.

« Oggi i nostri eseguirono una ricognizione con tre battaglioni ed una batteria sulla strada del Belesa.

« L'Oculè-Cusai è tranquillo.

« Da Cassala sono segnalati, fuori del tiro dei cannoni, alcuni gruppi di cavalleria dei dervisci. Ad ogni buon fine, Cassala è stata collegata con Agordat anche mediante la telegrafia ottica. »

Ancora la nomina di Baldissera.

Si smentisce l'invio di altri 10,000 uomini

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Non ostante le voci corse in contrario, e malgrado la nomina di Baldissera a comandante supremo in Africa, Baratieri continuerà ad avere il titolo di governatore della Colonia.

L'*Opinione* scrive: « Crediamo che nella comunicazione del Governo a Baratieri si faccia specialmente valere la considerazione che le truppe d'Africa costituiscono quasi due piccoli Corpi d'esercito; e che, dovendosi scegliere per comandarle un generale maggiore d'anzianità, si scelse Baldissera, sia perchè conosce i luoghi, sia perchè la Commissione d'avanzamento lo ha all'unanimità indicato per la promozione, sicchè non potrà tardare a comandare un Corpo d'armata. »

* * *

L'*Opinione* smentisce che tra Baldissera e il Governo vi siano stati accordi per l'invio in Africa di altri diecimila uomini.

* * *

L'*Italie* plaude alla deliberazione dell'invio di Baldissera in Africa: deliberazione che doveva prendersi subito dopo il fatto di amba Alagi, allorchè si videro i grossolani errori della politica avventurosa di Baratieri. Ma ritiene che l'unità di comando non si conseguirà se, mentre Baldissera è messo a capo delle truppe, Baratieri resta diminuito ed umiliato alla testa di una Divisione. Dice che gli attriti fra i due generali sono inevitabili, talchè l'unità di comando resterà solo quanto alla forma.

L'*Italie* si domanda se al Ministero della guerra si compresa ciò e se si ebbe il coraggio di richiamare Baratieri al momento stesso in cui gli si decretava un successore. Se sì, l'*Italie* applaude senza riserva: se no, compiange dall'intimo del cuore che l'onore dell'esercito sia sacrificato a disastroso cerimonie.

Il Re a Baratieri.

Roma, 28, ore 16. — La *Capitale* afferma che il Re ha spedito un affettuoso telegramma al generale Baratieri in cui, ringraziandolo per gli eminenti servigi resi alla Colonia ed alla Patria, aggiunge che, se le necessità militari per lo sviluppo dato alla spedizione resero necessario l'invio del generale Baldissera, egli fida tuttora nel valido concorso di Baratieri per assicurare la vittoria delle armi italiane.

Però la notizia di questo dispaccio del Re viene in alcuni circoli messa in dubbio.

I colloqui di Heusch prima di partire per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Oggi il generale Heusch ha visitato Crispi, intrattenendosi a lungo sulla situazione in Africa. Il generale vestiva l'alta uniforme, quindi fece una visita di dovere al ministro della guerra, al sotto-segretario Bogliolo ed ai generali Primerano e Saletta, al comandante di Divisione. Ricevette gli ufficiali generali comandati al Ministero della guerra e gli inferiori d'anzianità e di grado, e gli ufficiali superiori.

Poco avanti la mezzanotte Mocenni, il generale San Marzano e tutti gli altri generali, e i capi di Corpo, e i capi di servizio si recheranno alla stazione per salutare Heusch.

Questi appena arrivato a Napoli, domattina, prenderà imbarco sul *Singapore* e salperà nel pomeriggio.

Partiranno collo stesso piroscafo i generali Gazzurelli e Valles, i colonnelli Ubaldi ed Aliprandi.

Stasera col diretto di Napoli sono partiti cinquanta carabinieri, che si recano in Africa per provvedere ai servizi di Polizia di truppe in campagna. Nonchè per quelli specialmente richiesti dai comandi di Divisioni mobilitate e Brigate.

Una lettera di Mercatelli.

Pessimismo sulla situazione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera di Mercatelli, datata da Mai-Gabetà, 6 febbraio, in cui si diffonde in particolari e in considerazioni retrospettive, in gran parte sfiorate dai dispacci.

Il Mercatelli dice che il 30 gennaio, quando tornò il battaglione Galliano, si era deciso di muovere subito per Ausen ed attaccare la coda dell'esercito scioano. Le truppe erano già in marcia, quando si diede il contrordine e si fece lo spostamento da Adaga-Amus a Mai-Gubetà.

Mercatelli si diffonde in particolari sulla marcia difficilissima, accennando alle cadute dei muli nei burroni, con perdita di munizioni e di viveri.

Venendo a parlare di nuovo delle trattative per la liberazione di Macallè, dice:

« Questa trattativa sarà molto discussa a suo tempo. Adesso sarebbe prematuro farlo, perchè mancano gli elementi di una convinzione e perchè conviene serbare intorno al Comando un ambiente sereno e calmo. Due cose si possono solo constatare: che una grande e solenne ragione di sentimento milita in favore della soluzione ottenuta, e che la cosa venne condotta con arte ed abilità grandi dal Felter. Egli e Maconnen sono, a giudizio di tutti i reduci, due grandi protettori, due salvatori della guarnigione di Macallè. »

Mercatelli aggiunge altre lunghe considerazioni sulla situazione, che gli appare assai fosca. Termina così: « Se fosse lecito paragonare alle grandi le piccole cose, ed alle tragiche le giocose, vorrei commentare il mio pensiero con questo paragone: Noi siamo come quel giocatore di dama o di scacchi che è rimasto inferiore di forze e ha perduto la mossa, grazie alla quale, a furia di abilità, potrebbe tentare di riprendere il sopravvento. Questa mossa non ci può, adesso, esser ridata che da una svista dell'avversario. Noi stiamo e staremo qui, a Mai Gabetà, o poco più oltre, intenti a parare i colpi avversari e ad aspettare la svista. Verrà questa svista? »

Ipotesi e dicerie.

Roma, 28, ore 21,40. — L'*Italie*, rilevando il silenzio nelle notizie d'Africa, dice possibile che le comunicazioni telegrafiche siano interrotte. La stessa *Italie* accoglie anche la voce che gli abissini si preparino ad attaccare Baratieri.

Altre batterie in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Si stanno preparando altre tre batterie da montagna, due a Pisa coi capitani Bartolè e Micheloni di San Martino; e una a Piacenza col capitano Gargiulo. Gli uomini ed il materiale sono già pronti. Si stanno ora provvedendo i muli. Si crede queste batterie partiranno per l'Africa ai primi di marzo.

Arrivi a Massaua.

Massaua, 28 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli è giunto stamane il *Minghetti* con quadrupedi, munizioni e provviste. Il piroscafo *Po* è partito per Napoli.

Partenza di truppe per Massaua.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Stasera salpa per Massaua l'*Iniziativa* con una batteria di montagna, quadrupedi, munizioni e provviste.

* * Alessandria, 27 febbraio.

(*Ragioniere*) — Il capitano del 2.o reggimento alpini, Achille Pratilino, nostro concittadino ed ufficiale distintissimo, ottenne di partire per l'Africa, dove comanderà la quarta compagnia del 2.o battaglione alpini, interamente composta del battaglione di Bronero.

Il tenente Mario Caputo.

Il tenente Mario Caputo, morto il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza delle ferite riportate sul colle di Alequa, nacque nel 1868, il 4 gennaio a Napoli, dalla signora Giulia Raskilly, di nazionalità inglese, e dal maestro Michele Caputo, tanto noto in quella città, sia come insegnante di canto al Conservatorio e in altri Istituti, sia come appendicista musicale, avendo fatto parte della redazione del *Corriere del Mattino*, ai tempi di Martino Cafiero.

Nel 1885, Mario Caputo entrò nella Scuola militare di Modena, e nel 1887 ne uscì sottotenente dei bersaglieri, e quattro anni dopo era nominato tenente dell'8° bersaglieri.

Le notizie del fatto di amba Alagi lo raggiunsero a Torino, ove era di guarnigione, ed egli fece subito tra i primi la domanda per andare in Africa, ed in dicembre, esaudendosi i suoi voti ardentissimi, egli partiva a bordo dell'*Umberto*, tra gli ufficiali fuori quadro, insieme al De Concilis.

Il tenente Caputo, quantunque ferito nel combattimento di Alequa, potè raggiungere Adigrat mediante il valido aiuto di alcuni uomini del *chitet*.

Il Caputo che era in via con una carovana vuota diretta ad Adigrat, arrivò sul colle quando il combattimento era già impegnato e vi si trovò coinvolto. Il valoroso ufficiale aveva riportato 4 ferite.

La partenza di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,2:

Crispi partirà probabilmente a mezzanotte per Napoli per trovarsi colà domattina alle undici, alla stazione, per l'arrivo del Re. Al Re, secondo i dispacci napoletani, si preparano festosissime accoglienze.

Udienza di ministri con Crispi.

Roma, 29, ore 21,30. — Nel pomeriggio Crispi conferì separatamente con Calenda, con Morin e con Mocenni.

L'on. Villa.

Roma, 28, ore 21,10. — L'on. Villa è partito per Torino nel pomeriggio.

Il generale Ponza di San Martino.

Roma, 28, ore 21,40. — Il generale Ponza di San Martino, nominato testè aiutante di campo del Re, assumerà servizio presso la Casa militare il primo marzo.

Di nuovo la chiamata della classe 1872.

Roma, 28, ore 20,40. — L'*Italia Militare* assicura di nuovo che è imminente il richiamo di una parte della classe 1872 per riempire i vuoti fattisi nei reggimenti per gl'invii d'Africa. Si designeranno i Distretti che devono dare il contingente, appunto perchè non si richiamerà l'intera classe, il cui effettivo totale supera di gran lunga i bisogni del momento.

Il conte Giannotti migliora.

Roma, 28, ore 21,2. — Oggi nella salute del conte Giannotti si è manifestato un sensibile miglioramento che ha ingenerato fondate speranze.

Non si venderà la « Saint-Bon ».

Roma, 28, ore 17,45. — Nemmeno domani e posdomani si terrà il Consiglio dei ministri, perchè si vuole che Crispi vada pure ad accompagnare Umberto a Napoli. Tale notizia però merita conferma.

* * *

Il Ministero della marina smentisce recisamente che si tratti della vendita della nave *De Saint-Bon*, il Governo non essendo affatto disposto a cederla alla Repubblica Argentina, poichè essa è una fra i sei migliori tipi di corazzate ed entrerà a far parte della nostra flotta.

* * *

A questo proposito avevamo ricevuto la seguente lettera di un egregio ingegnere:

« La notizia della vendita all'Argentina della corazzata *Saint-Bon*, telegrafata ieri da Genova alla *Stampa* e ad altri giornali, deve essere una fiaba. C'è almeno da augurarselo.

« Anzitutto la *Saint-Bon* è in costruzione all'Arsenale di Venezia e non da Ansaldo, e poi il prezzo accennato di cinque milioni è ben assurdo. Questa nave costerà non meno di venti milioni.

« Dopo la vendita all'Argentina del superbo incrociatore *Garibaldi*, tanto aspramente deplorata nei circoli navali, non mancherebbe altro che la vendita della *Saint-Bon*, la più perfetta delle nostre grandi navi! Sarebbe allora il caso di gridare al tradimento.

« Come? Tutte le marine estere armano furiosamente, e noi, a caccia di milioni per la follia d'Africa, dovremo ridurci a vendere le nostre nuovissime navi di battaglia?

« Occorre segnalare la cosa e dare l'allarme contro queste inaudite aberrazioni. »

(*Segue la firma*).

L'equipaggio della *Lombardia*.

Roma, 29, ore 17,50. — Addì 12 marzo, per sostituire gli ufficiali malati della nave *Lombardia*, partiranno per Rio-Janeiro i tenenti di vascello Fara-Forni e Magliano, il sottotenente Cosenza, i macchinisti Lovatelli e Tornadelli, il medico Crimarchi, il commissario Miasi.

Probabilmente partirà anche buon numero di marinai perchè la *Lombardia*, appena lo possa, prosegua il viaggio.

* * *

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Ministero della marina comunica che nella giornata di ieri si ebbero a bordo della *Lombardia* 11 morti di febbre gialla, fra cui il tenente di vascello Formigini, modenese. Il Comando del Corpo Reali Equipaggi seguita a comunicare da Spezia alle famiglie i nomi dei sott'ufficiali e marinai defunti.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Spezia, 26:

Col 1° marzo sbarca dal *Tripoli* il tenente di vascello Bonacini Azelio ed imbarca il pari grado Bollo Gerolamo.

Colla stessa data imbarca sulla *Confienza* il sottotenente di vascello Ruggiero Emilio.

I guardiamarina Bellavita Spiridione e Pittoni Luigi imbarcano rispettivamente sul *Nibbio* e sulla torpediniera N. 101, col 1° detto.

Il tenente di vascello Bonati Ambrogio sbarca dalla *Morosini* e s'imbarca il pari grado Pepe Gaetano.

Nel prossimo mese di marzo avranno luogo in Genova gli esami per gradi nella marina mercantile. La Commissione esaminatrice sarà composta dei signori: capitano di fregata Rossi Giuseppe, presidente, e tenente di vascello Patria Giovanni, membro.

Il tenente di vascello Tubino Gio. Batta è destinato a prestar servizio alla Direzione delle torpediniere e materiale elettrico, e col 1° marzo p. v. assume la responsabilità della torpediniera n. 94 in luogo del pari grado Bollo Gerolamo.

Il 1° marzo la torpediniera 98 passa in riserva al comando del tenente di vascello Pericoli Riccardo, il quale contemporaneamente assume la responsabilità della torpediniera 95 in sostituzione del pari grado Boselli Giuseppe.

Oggi imbarca sulla *Lepanto* il guardiamarina Cagliani Mario.

La squadra navale.

Porto-Ferraio, 28 (*Stefani*). — Proveniente da Spezia è giunta la squadra navale di riserva, comandata da Racchia.

Per la salma di un principe di Orange.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23:

Stamane, proveniente da Malta, dove lasciò la nave ammiraglia *Kortenaer* a riparare un'avaria, arrivò l'incrociatore olandese *Pietheim*. Il console si recò a bordo, salutato da salve.

Si assicura che questo incrociatore sia incaricato di trasportare a Delft la salma del principe di Orange, sepolto nella chiesa degli eremitani di Padova, e sulla cui tomba si trova un medaglione del Canova.

Il re di Corea non andò mai in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14:

La *Novoje Wremja* non sa comprendere come mai si sia sparsa la voce in Europa che il re di Corea fosse venuto a Pietroburgo. Egli non si sognò mai di lasciare il suo regno. In quanto all'essere fuggito dal suo palazzo, per cercare un sicuro rifugio nella Legazione russa, ciò deve essere attribuito non solo alle congiure dei suoi ministri (ora per la maggior parte fucilati) ma alle continue vessazioni cui volevano assoggettarlo i dignitari giapponesi mandati a sorvegliarlo.

Difatti telegrafano da Seoul (capitale della Corea) che i giapponesi volevano tagliare la chioma al re di Corea e ch'egli per nessuna maniera volle assoggettarsi a quest'oltraggio, che lo avrebbe reso ridicolo in faccia de' suoi sudditi.

* * *

A proposito della Corea, ci telegrafano da Londra, 28:

Un telegramma del *Globe* proveniente da Shanghai assicura che nuove truppe russe sbarcarono recentemente in Corea. A Novokiersk, stazione militare sul fiume Tiumen, stanno radunati 6000 uomini e 100 cannoni da campagna. Furono arruolati molti chinesi e coreani pel servizio dei trasporti. Continuano pure con attività i preparativi marittimi.

Contro una proposta del sultano.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,25:

Il *Daily News* e lo *Standard* si meravigliano che il sultano abbia il coraggio di farsi l'iniziatore della proposta all'Inghilterra di procedere all'evacuazione delle sue truppe dall'Egitto, quando ha in casa ben altre gravi questioni cui pensare. I nuovi massacri commessi in Armenia — dice lo *Standard* — esigono serie spiegazioni.

Se l'Inghilterra aveva creduto di pazientare nel proporre un intervento europeo, ciò appunto perchè il sultano aveva dato le più ampie assicurazioni che certi eccidi di cristiani non si sarebbero mai più rinnovati. Ora, da qualche giorno, si parla nuovamente di stragi di armeni. Ecco una questione da risolvere ben più importante di quella dell'Egitto, dove le popolazioni in fondo in fondo non hanno che da essere liete della protezione che loro offre l'Inghilterra!

La Ferrovia Siberiana

« Sono il primo ingegnere ferroviario non addetto ai lavori cui sia stato permesso di viaggiare sulla ferrovia siberiana ed a cui siano state accordate tutte le necessarie facilitazioni lungo la via per prendere le note e fare le osservazioni opportune. »

Queste parole ebbe a dire, in Pietroburgo, pochi giorni or sono, ad un corrispondente del *New York Herald*, il signor J. G. Pangborn, di Baltimora, presidente della Commissione degli Stati Uniti per i mezzi di trasporto internazionale.

Il signor Pangborn ha infatti compiuto uno fra i più interessanti viaggi che possano immaginarsi. Tutto il mondo intelligente si occupa ora della possibilità di sviluppare e completare la ferrovia siberiana.

Ora, questo intelligente ferroviere americano, giunto testè a Pietroburgo da Vladivostok, sul mare del Giappone, può fornirci molti interessanti ragguagli su questo immenso viaggio e sulla colossale opera che si sta intraprendendo. Per dare un'idea dei preparativi che furono necessari per questa traversata, dirò soltanto che la comitiva, la quale comprendeva, oltre il Pangborn, anche il fotografo Jackson, l'ing. Clement Street, il disegnatore Edoardo Winchell ed il segretario Stevenson, si servì di 1780 cavalli e 860 cocchieri.

Non riescì facile alla comitiva d'ottenere il permesso di compiere quel viaggio attraverso la Russia. Fu soltanto mercè i buoni uffici del signor Breckinridge, ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo, che tutte le difficoltà vennero appianate e si ottennero anzi tutte le possibili facilitazioni. Particolarmente cortese verso la Commissione si mostrò il principe Khilkoff, ministro delle strade e comunicazioni, il quale, nella sua gioventù, affine d'impratichirsi nella tecnica ferroviaria, si era recato in Pensilvania, ove — al pari di Pietro il Grande in Olanda — aveva lavorato quale semplice operaio alla costruzione delle strade ferrate.

In che consista il progetto di ferrovia siberiana non è cosa molto nota in Italia. È il più grande disegno ferroviario che mai sia stato concepito. Fu nel 1892 che la Commissione ferroviaria del Governo russo decise la costruzione di questa linea, lunga 4785 miglia, cioè due volte circa più della Canadian-Pacific, che traversa il continente settentrionale d'America e qualcosa come otto volte la lunghezza della penisola italiana. Costerà — compreso il materiale rotabile — poco meno d'un miliardo di franchi.

Partendo da Cheliabinsk, nella provincia di Orenburg (estremo limite orientale della Russia europea) questa rete si spinge direttamente su Tomsk, Krasnojarsk, Irkutsk, Tchita, taglia la Manciuria chinese pervenendo a Blagowjeschtschensk, la taglia una seconda volta per far capo al porto di Wladivostok, sul mare del Giappone. Presso Tolsk ed il fiume Obi, la ferrovia s'incrocierà con la rete centrale siberiana.

Il lavoro procede contemporaneamente su quasi tutti i punti della ferrovia. In ciascuna sezione lavorano in media 12,000 uomini, cioè 1300 coatti, 1600 esigliati, 2100 soldati, 900 operai russi e 6000 chinesi e coreani.

La comitiva del signor Pangborn partì pel suo gran viaggio da Vladivostok, estrema stazione orientale della ferrovia siberiana. Sua impressione si fu che i russi non dessero allo sviluppo di questa stazione e di questo porto se non un carattere temporaneo; quando il traffico sulla linea sarà bene avviato, dovrà necessariamente cercare a levante altro sbocco migliore che non sia un porto il quale riesce inaccessibile alle navi durante buona parte dell'anno per i ghiacci che lo attorniano. Crede il Pangborn che la Russia miri a sostituire a Vladivostok Port Arthur: la cosa spiega perchè la Russia siasi così fortemente adoperata a non permettere che i giapponesi vi si stabilissero definitivamente.

La Commissione americana partì da Vladivostok il 28 settembre dello scorso anno su slitte espressamente costrutte con copertura di legno e vetri tutto intorno. Viaggiò dì e notte, dormendo anche nelle slitte. Da Vladivostok già vi sono circa 400 *verste* di ferrovia ultimata, (la *versta* è poco più d'un chilometro); questo tratto venne percorso in treno ferroviario con locomotive americane Baldwin, costrutte nel 1872.

Il Pangborn ritiene che l'impianto della rete sia alquanto leggero, ma, a parte ciò, è benissimo eseguito. I ponti sono i migliori che esistano al mondo. Il binario è largo 5 piedi (circa metri 1,65) mentre le ferrovie americane non hanno che un binario di metri 1,60.

Il binario cessa a Yman, ma la linea è già *graduata* fino a Khaborovka. Quivi la Commissione americana dovette attendere ben nove settimane che il fiume Amur gelasse per poterlo attraversare. In qual frattempo fu ospite del governatore generale, che la trattò con la massima gentilezza.

« Non v'era che poca neve, essendo l'aria della Siberia altamente rarefatta. Il freddo è intenso, ma questa rarefazione lo rende poco sensibile. Così, una notte, mentre dormivamo nelle nostre slitte, il termometro segnò 40 gradi Réaumur di freddo; il mercurio gelò, il tubo capillare andò infranto. Non so quindi quanto bassa fosse realmente la temperatura, eppure non sentivamo molto il freddo. »

In certi giorni, le slitte compierono un cammino di 235 chilometri. In un solo punto si dovette andare in vettura, a causa dello scioglimento del ghiaccio. È vero che il Governo aveva dato ordine che si facilitasse in ogni modo il viaggio della Commissione per farle apprezzare la velocità delle comunicazioni in Siberia.

Pangborn ed i suoi compagni si fermarono una settimana a Blagowjeschtschenk (!), ospiti del governatore; quindi passarono a Tchita, capitale delle steppe Trans-Baikali. Questo viaggio di 1700 *verste* occupò nove giorni ed altrettante notti.

La traversata del lago Baikal è una fra le maggiori difficoltà della linea. Si sarebbe potuto schivare il lago girandolo, col costrurre alcuni *tunnels* nelle montagne circostanti; ma il Governo russo non voleva assolutamente alcuna galleria su tutta la linea, per tema di attentati, o peggio; pertanto il treno, giunto alle rive del lago Baikal, viene trasportato diagonalmente all'opposta riva sovra un'apposita imbarcazione. È facile figurarsi a quali

inconvenienti possa dar luogo questo sistema, facilmente praticabile sulle paludi della Svezia e della Finlandia, ma non in un lago troppo spesso burrascoso.

Da Irkutsk a Krasnojarsk e da Krasnojarsk a Stretensk corrono 1200 chilometri; la strada fu quivi già graduata, ma vi fu collocato soltanto un binario posticcio sulla neve.

A Krasnojarsk la Commissione s'incontrò col principe Kilkoff, ministro delle comunicazioni e solo membro del Gabinetto russo che sia mai stato in Siberia. La Commissione viaggiò nelle vetture del principe da Krasnojarsk a Pietroburgo — circa 6200 chilometri in sei giorni.

Il Pangborn termina dichiarando che questa linea è destinata a rivestire la massima importanza, non solo sotto il punto di vista politico, ma ben anco sotto l'aspetto commerciale, offrendo nuovi sbocchi alle industrie, al traffico del mondo intero.

Lo stato del nipote di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,20:

Il ministro Baccelli fu chiamato in furia stasera a visitare il nipote suicida. Egli dichiarò lo stato di lui disperato. Difficilmente passerà la notte.

Il nostro rappresentante a Bruxelles.

Bruxelles, 28 (*Stefani*). — Nel pomeriggio il Re ricevette in udienza solenne il nuovo ministro d'Italia, Cantagalli, nella presentazione delle credenziali.

Lo scioglimento delle Cortes.

Madrid, 28 (*Stefani*). — La reggente firmò il decreto che scioglie le Cortes e fissa l'elezione dei deputati il 12 e dei senatori il 26 aprile. Le nuove Cortes si aduneranno l'11 maggio.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

San Francisco (California), 28 (*Stefani*). — Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi partirà il 1° marzo per San Diego, Mazatlan, Acapulco, Porto La Union, San José, Corinto (Nicaragua), Panama. Tutti bene.

Scontri nell'isola di Cuba.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Il comandante in capo di Cuba informa che le truppe spagnuole ebbero varii scontri parziali cogli insorti nello inseguirli incessantemente nella loro fuga. Il generale Prat raggiunse in valle Palla la banda comandata da Maceo e si impadronì mediante l'assalto alla baionetta delle fattorie di Diamante, Perla, Julia, dove gli insorti si erano trincerati. Gli insorti si ritirarono lasciando sul terreno 42 morti e molti feriti.

Navi in viaggio.

Hong-Kong, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Lombardia*.

Bombay, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Dogali*.

Un vapore che affonda.

Gibilterra, 28 (*Stefani*). — Il comandante il vapore amburghese *Normannia*, proveniente da New York diretto a Genova, arrivato teri, annunzia che durante la traversata incontrò il vapore *Saint-Pierre* che affondava, e ne salvò l'equipaggio, composto di [illegible] uomini.

Sciopero di minatori.

Troppau, 28 (*Stefani*). — Lo sciopero dei minatori nel territorio di Karwin si generalizza.

I minatori tennero una riunione ove discussero le misure prese dall'Autorità mostrandosi favorevoli. I capi [illegible] raccomandarono agli scioperanti di mantenersi calmi. Finora non fu segnalato nessun disordine.

Un piccolo incendio in un'Ambasciata italiana

Parigi, 28 (*Stefani*). — Nel pomeriggio prese fuoco un camino all'Ambasciata d'Italia; ma tosto fu spento.

Niun danno rilevante.

Un orribile delitto nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28:

Un delitto orrendo accadde nel sobborgo Schaerbeek. Un marito ubbriacone, venuto in lite con sua moglie, la gettò per terra, le tagliò la testa, poi dal corpo ne estrasse il cuore, i polmoni, gli intestini ed il fegato. Gli intestini furono trovati in una pentola posta vicino al cadavere. Le altre parti sono scomparse. Nell'interno del cadavere l'assassino mise parecchie statuette di gesso, rappresentanti Madonne e santi, che aveva comprate da un rivenditore ambulante, poi si accoppiò bestialmente a quel cadavere, come risultò dalla perizia medica.

Il feroce marito è scomparso. Dicesi che lo si abbia visto alla stazione che partiva per Lilla.

Gli esiliati turchi a Tripoli.

Tripoli, 23 febbraio.

(M.) — Da parecchi giorni abbiamo degli ospiti.... per forza. Sono alcuni funzionari turchi, che direttamente od indirettamente presero parte ai moti rivoluzionari di Costantinopoli nel passato inverno. Da quanto si potè trapelare, essi appartengono a primarie famiglie ottomane.

Dapprima erano destinati in esilio al Fezzan, ma pare che l'ordine sia stato modificato e che saranno inviati invece nella regione del Gharian, che dista da Tripoli solo cinque o sei giorni di marcia a cavallo.

Come corollario alle notizie di Costantinopoli vi debbo segnalare che venne proibito fino a nuovo avviso l'introduzione in qualsiasi parte dell'impero ottomano e specialmente a Tripoli di tutti i giornali esteri, una parte di quelli inglesi, il *Temps* di Parigi e la *Tunisie* di Tunisi.

Non si parla ancora di proibizione per i giornali italiani, ma è da prevedersi che a qualcuno avente corrispondente speciale nell'Asia Minore e sul Bosforo toccherà la stessa sorte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

26 febbraio. — **Investimento mortale.** — Ieri il treno diretto a Ferrara investiva presso il bivio fuori porta lame uno dei lavoranti che erano addetti allo sgombero della neve sui binari.

Il disgraziato, che era certo Cesare Lambertini, di anni 23, travolto sotto le ruote del treno, riportava la frattura comminutiva del braccio e della gamba destra, nonchè quella delle dita medio, anulare e mignolo della mano sinistra.

Il treno fu prontamente fermato e tutti del personale accorsero per prestare le prime cure al disgraziato, il quale fu caricato sopra un cocchietto ed inviato all'Ospedale Maggiore per le cure necessarie, ma tutto fu inutile, perchè il Lambertini poco dopo cessava di vivere.

COMO.

27 febbraio. — **Una maestra che muore in iscuola.** — Stamane le alunne della maestra Frangi-Fenchinetti Carolina recavansi a scuola per la solita lezione.

La maestra sedette sulla poltrona e non si mosse più; le alunne la scossero, la chiamarono, ma la disgraziata non dava più segno di vita.... Quando si accorsero ch'era morta fuggirono spaventate chiamando gente.

Sopraggiunse subito il dottor Marzorati, ma ogni soccorso tornava inutile essendo la Frangi morta per sincope.

La Frangi, che teneva scuola privata vicino al ponte sul Coria, era assai conosciuta e stimata.

— **Scoperta di 2000 monete romane.** — Ad Appiano, mentre alcuni contadini lavoravano in un fondo di proprietà del signor Giacomo Scalini di Como, alla profondità di circa un metro, rinvennero un recipiente di terra cotta contenente circa 2000 monete di rame, che si crede siano state colà nascoste quindici secoli or sono, essendo alquanto ossidate, e dei tempi di Vespasiano, Licinio Valeriano, Galieno, Claudio, Quintilio, Aureliano, ecc.

CECCANO.

27 febbraio. — **Il padre che uccide il figlio per disgrazia.** — Nel vicino paesello di Amaseno ieri il campagnuolo Michele Tuccinrelli, mentre prendeva il suo fucile, accidentalmente gli parti il colpo che andò a ferire in pieno petto il proprio figlio Benedetto, di anni sette. Il ragazzino rimase ucciso sul colpo!

L'infelice padre è quasi impazzito dal dolore.

CREMONA.

27 febbraio. — **Agitazione politica nel Consiglio comunale.** — Oggi al Consiglio comunale si ebbero delle violenti proteste da parte del socialista Bissolati contro i noti decreti che annullarono le deliberazioni consigliari sulla deliberazione del Comizio antiafricanista.

A lui si unì il deputato Sacchi, il quale chiamò il prefetto un servo obbediente al padrone, senza mettersi di suo nè il cervello, nè il cuore.

Il sindaco disse che non lo meravigliavano i provvedimenti presi, data la corrente reazionaria che spira dall'alto, soffocando tutte le libertà civili.

MILANO.

27 febbraio. — **L'arresto d'un avventuriere francese.** — Giorni sono pervenne alla nostra Questura, dalla Polizia francese, l'ordine di arrestare un tal Carlo Francesco Crombez, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Sille (Francia) per bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita; costui doveva trovarsi o venire a Milano.

Infatti gli agenti di pubblica sicurezza, messisi alla ricerca, seppero tosto che il messere alloggiava in un albergo di secondo ordine, assieme alla moglie, una bella signora alta e bionda, essa pure francese, e due ragazzini, il maggiore di sei anni.

Verso le ore 11 di ieri, il ricercato usciva solo dall'albergo; ma un delegato, insieme ai suoi agenti, ivi appostato, lo riconobbe e subito lo pedinò, e poco dopo lo trasse in arresto.

Il Crombez è nativo di Douai. Col falso nome di Carlo Dubus, spacciandosi per [illegible] d'affari, a Roubaix, in Francia, consumò delle truffe per circa 40 mila lire. Di là si rifugiò a Luxemburgo, donde proseguì per Milano, terminando qui le sue peregrinazioni.

Il delegato di pubblica sicurezza, recatosi all'albergo, dov'era alloggiato, perquisì i bagagli del Crombez e della sua famiglia, procedendo al sequestro di diverse catene d'oro, orologi pure d'oro, anelli e braccialetti di brillanti, ed altri oggetti, un ricco servizio d'argenteria compreso, per una somma rilevante.

NAPOLI.

27 febbraio. — **Un caporal-maggiore ferito da un mulo.** — Ieri alcuni soldati del treno coadiuvavano alcuni conducenti nel caricamento dei muletti a bordo di un piroscafo.

Mentre ferveva il lavoro, il caporal-maggiore d'artiglieria Molinari, della 7ª batteria, nello spingere un mulo sul ponte di tavole unito al piroscafo, ricevette un calcio fortissimo, riportando frattura del mignolo del piede sinistro.

Il poveretto cadde svenuto pel dolore, e, adagiato sopra un [illegible] d'ambulanza, fu condotto all'Ospedale Militare.

— **La vendetta dell'amante.** — La giovane diciottenne Angela Savino, bambinaia in casa del prof. Grimaldi, da parecchio tempo amoreggiava con un operaio a nome Antonio, il quale le aveva promesso di farla sua sposa.

Passato del tempo però senza che Antonio avesse mantenuta la sua promessa, Angelina ne fu dispiacentissima, e ritenendo fermamente d'essere ingannata, volle troncare bruscamente quella inutile relazione.

Dal canto suo Antonio, dolente di questo abbandono, fece il possibile per far ritornare la ragazza al suo amore, e non essendovi riuscito, giurò punirla della sua cocciutaggine.

Iersera perciò il vendicativo Antonio, aggredita la povera Angelina nella bottega di un confettiere alla via Porto Vecchio mentre comprava dei dolci pel suo padrone, le vibrò tre colpi di rasoio, ferendola sconciamente alla guancia destra, al labbro inferiore ed al mignolo della mano sinistra [illegible].

PALERMO.

26 febbraio. — **Ammutinamento di carcerati.** — A Partinico alcuni detenuti da vari giorni andavano sobillando i compagni che il vitto era cattivo e che dovevasi in massa protestare.

Ieri fu presa a protesto che il pane era cattivo e si principiò da alcuni a gridare:

— Abbasso il capo-guardia! Abbasso il direttore!

Le grida furono ripetute da tutte le altre camerate.

In uno stanzone dove erano i detenuti Gibsoli Vincenzo e Leonardo Calamira e altri capi della mafia, furono rotti i letti e delle tavole e dei ferri se ne servirono come armi e come leve.

In numero di una dozzina circa si buttarono addosso alle porte e ai cancelli del [illegible] tentando di sfondarli.

Accorsero subito tutte le guardie disponibili con i carabinieri, il pretore e il direttore.

Riuscirono a calmare gli animi esasperati, promettendo di provvedere.

Furono presi i caporioni della [illegible] e vennero messi in cella.

D'ordine del prefetto una rigorosa inchiesta venne iniziata.

SALERNO.

26 febbraio. — **Assassinio d'un segretario comunale.** — Il segretario comunale di Ogliastro Cilento, signor Eugenio Zampini, ieri sera, poco dopo le ore venti, venne ucciso con un colpo d'arma da fuoco nelle vicinanze della sua abitazione.

Accorsero sul luogo del delitto il sindaco marchese Gaspare Cardone, e molte altre notabilità del paese.

La pubblica sicurezza indaga attivamente per iscoprire l'autore dell'atroce misfatto, e già si sono fatti alcuni arresti.

Il dramma di un vecchio alienato.

Le tentazioni del demonio.

Giorni sono in località Cavi Lavagna (Chiavari) si rinvennero degli indumenti di persona sconosciuta, rinvenimento che aprì l'adito alle più dolorose congetture ed alle più lugubri previsioni.

Pur troppo le une e le altre dovevano, a breve distanza, ottenere conferma dai fatti.

Si tratta invero d'un suicidio; ma d'uno di quei suicidi che, per le circostanze strane, misteriose, inesplicabili in cui si svolgono, vi rendono perplessi.

Ma chi è questo disgraziato, questo stanco della vita che, tentato più volte di finirla, come egli stesso lasciò scritto, sempre resiste, chiamando in aiuto tutta la fortezza del suo spirito, finchè dall'idea della morte si lascia vincere e soggiogare, e, calmo, sereno affida il proprio corpo alle onde del mare?

Egli è Giuseppe Gagliardi, d'anni 60, da San Salvatore Monferrato (Alessandria) veterinario e maniscalco ad un tempo.

Dopo aver preso alloggio alla *Trattoria d'Italia*, condotta da Ghiorzo Maria, pagato scrupolosamente il suo conto, esce per recarsi a salutare una certa famiglia di sua conoscenza, promettendo di ritornare dopo a riprendersi pochi effetti di vestiario che aveva lasciato in camera.

Passa un giorno, ne passano due, ne passano tre, non si fa più vivo. Contemporaneamente si scoprono quei tali indumenti; la padrona dell'albergo s'insospettisce, l'assale un presentimento fosco, terribile; va nella camera occupata dal misterioso individuo, trova un *paletot* scuro che egli ha lasciato fra l'altro, fruga nelle tasche, trova un biglietto, lo apre, lo spiega; v'è dentro un anello d'oro, non solo, ma il biglietto è scritto; lo legge, lo rilegge due, tre volte; pur troppo il suo presentimento era giusto, era fondato, era vero.

Il biglietto diceva così:

« Nel mese di febbraio 1859 andai in Sardegna; arrivato a Porto Torres, il demonio mi tentò di gettarmi in mare; io, trovandomi forte di spirito, *lo convinsi per un'altra volta*.

« Dopo la promessa mi lasciò in libertà.

« Dimorai 19 mesi, lavorando da *garzone maniscalco*, e nel 1860 ritornai alla casa paterna.

« Nel febbraio 1896 il demonio seduttorni nuovamente, mi gettai.

« Chiavari, li 22 febbraio 1896.

« Gagliardi Giuseppe

« *Maniscalco e veterinario*

« di S. Salvatore Monferrato.

« *PS.* — Prego l'illmo signor sindaco di volere far inserire questo mio scritto sui giornali, *vendendo i miei indumenti*, che lascio qui all'albergo.

« Addio. »

Trasmessa la lettera all'Autorità di P. S., questa, in seguito ad opportune indagini, riuscì ad assodare che le vesti rinvenute sulla spiaggia dei Cavi appartenevano per l'appunto al Giuseppe Gagliardi, del quale non c'è a tutt'oggi rinvenuto il cadavere.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

27 febbraio. (*Bariettini*). — **Per il pareggiamento del nuovo Liceo.** — È in corso per la città, e sottoposta alla firma dei padri di famiglia, una petizione da presentarsi al Municipio, affinchè questi si adoperi per pareggiare al governativi il Liceo sorto in Acqui al principio dell'anno scolastico, per iniziativa del professore Parisio ed altri professori del nostro Ginnasio.

Tale petizione venne tosto coperta di firme e speriamo che otterrà il desiderato effetto, essendo anche in animo al nostro sindaco, S. E. Saracco, di coadiuvare la buona iniziativa dei bravi professori.

ASTI.

28 febbraio. (*Mini*). — **Necrologio.** — Stamane si sparse per la città una triste notizia, la morte della signora Gemma Pugliese, di Vercelli, d'anni 21, moglie del cav. Vittorio Artom, nipote al comm. Isacco, senatore del regno, ed al nostro ben noto comm. Leonetto Ottolenghi. È morta di febbre infettiva dopo il terzo parto. Venuta sposa in Asti nel 1891, in età di 16 anni, seppe farsi amare da quanti poterono avvicinarla ed apprezzarla.

Asti fa suo il dolore della numerosissima famiglia Artom!

CANELLI.

28 febbraio. (*c. di p.*). — **La nomina del giudice conciliatore.** — È giunto il decreto che nomina conciliatore il signor Luigi Maria. Quest'i copre già tale ufficio per parecchi anni con soddisfazione generale.

Per rendere più corrente il regolare andamento della giustizia popolare, [illegible] d'ora innanzi tenute due pubbliche udienze ogni settimana: l'una al giovedì per le cause inferiori alle 30 lire, al sabato l'altra per le cause superiori a tale somma e fino alle lire 100.

— **La festa a favore della Croce Rossa.** — L'annunziata festa a beneficio della Croce Rossa italiana, e più specialmente delle ambulanze d'Africa, è stata fissata per il giorno 14 marzo prossimo. Oltre il ballo, si sta pure organizzando un banco di beneficenza.

COSSANO BELBO (Cuneo).

27 febbraio. — **Questione stradale.** — I debiti vogliono essere pagati, anche quando sono sproporzionati alle proprie forze, come succede precisamente in questo Comune, dove la sovrimposta e le tasse comunali sono ormai insopportabili.

L'origine di tante passività fu la viabilità obbligatoria, la quale, benchè compiuta da oltre dieci anni, e malgrado le ingenti somme che si pagano da oltre 20 anni, lascia tuttavia al giorno d'oggi ancora, e chi sa per quanto tempo, larga traccia di sè cioè la bellezza di oltre duecento cinquanta mila lire di debiti verso parecchie Casse pubbliche e verso privati.

E appunto in omaggio del precetto principale che *i debiti vogliono essere pagati*, se si è ora costretti a chiamare gli abitanti ad un'ultima prova all'aggravio, mediante volontarie sottoscrizioni, della somma mancante al pareggio del bilancio, in lire dodici mila, da restituirsi non appena conseguito dal Governo il sussidio ancora dovuto sul conto della strada consortile obbligatoria, ora provinciale, denominata strada di Valle Belbo inferiore.

Se non che i soliti *oppositori malcontenti* prendono occasione da ciò per rimettere in campo le già troppo rancide recriminazioni contro le passate Amministrazioni e dicono: — Se taluni dopo lasciato regolare, il paese in tante passività, se ne stanno ora sugati ed indifferenti agli sforzi che da altri si fanno pel riordinamento della dissestata finanza comunale, dovremo prenderene cura noi che dei debiti ci siamo per nulla entrati?

Ma costoro non sanno che tra coloro che furono causa del danno e coloro che, potendolo, non vi pongano riparo, corre poca o nessuna differenza; mentre non s'accorgono che ricusando essi la sottoscrizione per anticipazione summenzionata, s'accordano perfettamente, senza volerlo, con quei loro avversarii.

Ritengano dunque e gli uni e gli altri, che è molto meglio riunirsi tutti in un solo intento, quello cioè di concorrere tutti nella deliberata operazione finanziaria, la di cui garanzia fu già più volte ampiamente constatata, come se fossero realmente consistenti gli incontestabili duraturi vantaggi, oltre agli interessi che saranno corrisposti pendente mora.

La Giunta municipale, incaricata di raccogliere le firme, non potrà a meno che dichiarare nemici del benessere del paese coloro che continueranno ad opporre il loro ingiustificabile rifiuto.

CUNEO.

28 febbraio. (*Pimi*). — **Necrologio.** — Oggi decedette, nell'età d'anni 58, il noto negoziante tintoriere signor Ferrari Carlo Bartolomeo. Aveva saputo portare il suo laboratorio ad uno dei primari di questa città. Da vari anni si era ritirato dagli affari.

— **La « Nisler » al Civico.** — Ieri sera nelle scene del Civico venne data dalla Compagnia drammatica Pezzaneso Farro la tanto [illegible] *Nisler*. Piacquero assai ed ottenne un vero [illegible] successo di buon umore. Ottima [illegible], specialmente per parte della signorina A. Romagnoli e del signor A. De Farro. Si replicherà varie sere.

IVREA.

28 febbraio. — **Il servizio medico di beneficenza** venne sollecitamente riformato coll'approvazione dell'Autorità tutoria.

Fra le innovazioni importanti, si nota l'aggiunta di un terzo medico di beneficenza.

I due sanitari ora in carica sono il dott. cav. Borsa ed il cav. Leone. Per il nuovo posto verrà provveduto con concorso per titoli.

In questo terzo posto di medico di beneficenza, riescirà grande vantaggio il servizio, poichè essendo le due borgate di San Bernardo e Torre Balfredo distanti circa cinque chilometri da Ivrea ed in direzione opposta fra di loro, non sempre era possibile attendere al servizio con la sollecitudine necessaria.

Siccome pare che l'*Indipendente* ritorni a far capolino tra di noi, sarebbe opportuno che si provvedesse pel concorso ed alla relativa nomina nel più breve spazio di tempo possibile.

— **[illegible]** — [illegible] Martino, e questo [illegible] contro le bande dei ribelli.

La popolazione è costernata per questa nuova lutto, perchè pare che l'Africa prediliga a sue vittime i soldati della nostra regione.

Iersera su dieci soldati bianchi morti negli ultimi scontri, due sono canavesani.

GARESSIO.

27 febbraio. (*Antonini*). — **Suicidio.** — Stasera di data civile applicato a certo G. Colombo, d'anni 54, [illegible] rinvenuto freddo cadavere vestito e steso a terra accanto al suo letto. La morte si giudica avvenuta da qualche giorno; infatti il Colombo che da qualche tempo abitava solo una piccola casetta, fu notato l'ultima volta in paese fin dal sabato scorso e soltanto verso le ore 8 di ieri un suo parente impensierito e forse dominato da un triste presentimento, presi con sè un amico andò all'abitazione dello sciagurato e trovato l'uscio di casa socchiuso, entrò nella stanza e restò atterrito davanti allo spettacolo raccapricciante.

Pare che egli siasi data volontariamente la morte, ingoiando una pozione di laudano, giacchè, a quanto si dice, gli venne trovata a capo del letto una piccola boccettina contenente detto veleno, e lasciò scritto che si suicidava perchè stanco di vivere!

PIOSSASCO.

28 febbraio. — **Per la Croce Rossa.** — Per iniziativa del sindaco cavaliere capitano Grassi si è costituito in Piossasco un Comitato per raccogliere offerte pei feriti d'Africa, nelle persone delle signore Caselli, Pesajes, Grassi, Bovis, Pedrotta, Di Scagnello, Martini e Vigliani, e dei signori Andreotto, Caselli, Beltrando, Borghettino, Borsello, Ferrero, Reynaudi e Vendrea.

Messosi all'opera, il Comitato ottenne le seguenti offerte:

Dal Comune L. [illegible]; dai soci del Circolo, 21 [illegible]; proventi di una serata della Società Filodrammatica, 32 [illegible]; proventi di un ballo diurno, 27 [illegible]; proventi di un veglione, 29 [illegible]; proventi di una colletta in chiesa, [illegible]; proventi di una colletta in paese, 9 [illegible]; elargizione del reverendo canonico Bruno, [illegible]. In totale L. [illegible], dalle quali, detratte le spese (L. [illegible]), rimangono L. 171 [illegible], che vennero versate a Torino alla Croce Rossa.

SALUZZO.

28 febbraio. (*Olivero*). — **Morte per istrada.** — Stamattina, verso le 8, certo Bergesio Michele, proprietario facoltoso di Verzuolo e da poco tempo qui domiciliato, nell'attraversare la via Pedina veniva colto da insulto apopletico e moriva all'istante. Si era stabilito presso la famiglia Marinetti alla strada di Pinerolo.

Dopo le constatazioni d'uso il cadavere veniva trasportato all'Ospedale.

SAN DAMIANO D'ASTI.

27 febbraio. (*Mondino*). — **Apoplessia e scottature.** — L'altra sera, 25 corrente, verso le ore 9, certa Viarengo Maria moglie Trinchero, d'anni 64, di questa [illegible], recavasi a dormire nella sua camera tenendo in mano un lume a petrolio, allorchè fu colpita da apoplessia stramazzando cadavere al suolo. Nella caduta si ruppe il lume, ed il petrolio, sparso sulle vesti della povera donna, vi appiccava il fuoco, che la rendeva per di più gravi scottature. Accorsi parenti e vicini, si adoperarono per estinguere le fiamme, ed il figlio della Trinchero si ebbe anch'esso ustioni, riportava anch'esso alcune scottature alle braccia ed alle mani.

VERCELLI.

27 febbraio. (*Gale*). — **Il nuovo colonnello di fanteria.** — In seguito al trasloco del colonnello signor Massone, assume il comando del 54.º fanteria il marchese Paolo Pallavicini, aiutante di campo di Sua Maestà il Re. Ieri è giunto stamane al reggimento.

VEROLENGO.

27 febbraio. — **Per la Croce Rossa.** — Per iniziativa del signor sindaco cav. Vaglienti e coll'appoggio del Consiglio comunale si è costituito un Comitato per raccogliere offerte in favore della Croce Rossa.

Tutti gareggiarono di zelo e buona volontà; il Comune offerse L. 50 e la popolazione tutta, facendo plauso alla generosa iniziativa, contribuì, nel limite del possibile, e si riunirono così L. 261 15, che vennero versate al Sotto-Comitato di Torino della Croce Rossa.

Reati e Pene

Non luogo a procedere.

La Corte d'Appello di Torino ha con sua sentenza in data 24 corrente, in seguito a recesso della parte querelante, dichiarato non luogo a procedimento contro il marchese Alfonso Ferrero Ventimiglia.

Il processo Araldo-Soleri.

Ci scrivono da Saluzzo, 28:

Il nostro solerte corrispondente non si accennò due circostanze salienti di questo processo.

La prima udienza fu consunta in gran parte da un incidente sollevato dalla Parte civile Araldo, che pretendeva, sostenendo che di impedire al Soleri di provare e spiegare il perchè in una libera discussione elettorale egli avesse detto di non reputare opportuna la scelta fra i consiglieri dell'ex-amministratore di una finanza che aveva dato occasione a tante rovine ed a tanti dolori. Il Tribunale giustamente respinse una così retriva ed assurda teoria, ed accogliendo le istanze degli avvocati Bottini e Neal, mandò unirsi al processo tutti gli atti e documenti sia civili sia penali relativi al fallimento della Banca di Savigliano.

Nelle successive sedute si ebbero poi piccantissimi incidenti di varia specie, di cui non si parlerà dopo tutto le parole commenti di poca che uscite uscire dal labbro degli oratori.

Solo si aggiungerà che il dottore Soleri, vero e principale imputato, venne dimesso dal giudizio con una sentenza di *non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato*, ciò che dimostra avere il Tribunale ritenuto che egli avesse legalmente e con pieno suo diritto detto quanto aveva detto quale libero elettore, e che nella contro-querela datasi contro l'Araldo la dichiarazione fu invece di *assolutoria per non provata reità*, attesa la discordanza fra alcuni testi.

E qui faccio punto, augurando anch'io a Savigliano pace e concordia.

Arti e Scienze

Ferdinando Paer ed il suo *Maestro di Cappella*

(Teatro Regio).

Questa sera andrà in scena l'opera: *Il maestro di Cappella* di Ferdinando Paer. Il Paer nacque a Parma nel 1771 e morì a Parigi nel 1839; giovanissimo, a quindici anni compose la prima opera sua: *La locanda dei vagabondi*, che fu eseguita con gran successo a Venezia e che segnò il primo passo della luminosa e feconda carriera del musicista parmigiano.

Recatosi a Vienna, ove scrisse parecchie opere serie, il Paer entrò nelle grazie dell'Elettore di Sassonia, e fu da questi nominato maestro di cappella; in conseguenza di tale carica egli dovette stabilirsi in Dresda, e vi rimase fino all'invasione delle armi imperiali francesi. Napoleone lo condusse allora, lo volle alla sua Corte, e lo nominò direttore di musica del palazzo imperiale e del Teatro Italiano (allora *Teatro dell'Imperatrice*) con un assegno vitalizio di 30 mila franchi per anno.

Caduto l'impero, il Paer perdette l'assegno largitogli dalla munificenza imperiale, e dovette attendere la ristaurazione di Luigi XVIII per essere nominato compositore di camera del re, poi maestro di canto della duchessa di Berry e direttore di musica del duca d'Orléans; dopo la rivoluzione del 1830, Luigi Filippo la [illegible] suo maestro di Corte.

Durante tutto questo tempo, egli conservò la direzione del teatro italiano ed è noto come in tale qualità egli cercasse ogni modo per abbattere il Rossini, nel quale intravedeva il rivale, e cercasse ogni sotterfugio per provocare la caduta del *Barbiere di Siviglia*.

Il Paer compose ben cinquanta opere, tra buffe e serie, cantate, oratorie, musica per orchestra, per pianoforte, ecc.

Le prime sue composizioni teatrali appartengono alla scuola di Cimarosa e Paisiello; poi, udito a Vienna le opere del Mozart, il Paer cambiò maniera, ponendo nella musica sua maggior cura e maggior ricchezza d'armonia, di modulazioni, d'istrumentazione.

Il maestro di Cappella, l'ultima opera ch'egli abbia composta, fu rappresentata la prima volta al teatro Feydeau di Parigi, nel 1824 (nel testo originale francese *Le maître de chapelle*) e vi ottenne un grandissimo successo: è un'opera buffa brevissima, in un atto solo, a tre soli personaggi, ed è l'unica che ancora sia sopravvissuta al suo autore. In principio di questo stesso inverno fu rappresentata a Milano, ed ebbe lietissime accoglienze dal pubblico e di critica.

C. B.

Teatro Vittorio. — Rammentiamo che questa sera va in iscena il *Trovatore*; le parti sono così distribuite: *Il conte di Luna*, Stefani Natale; *Leonora*, Carnelli-Doncich G.; *Azucena*, Alesia Teresina; *Manrico*, Cauzio Marcello; *Ferrando*, Fabio Ferdinando; *Ines*, Riccardi Emma; *Ruiz*, Donadini Luigi; *Vecchio zingaro*, Gerleri Ignazio. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Luigi Avalle.

Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia Zago-Privato, a cui il nostro pubblico continua a fare le più liete accoglienze, rappresenta una delle più belle, più artistiche commedie di Carlo Goldoni: *La casa nova*. I principali attori della Compagnia ne danno una interpretazione assai buona.

Teatro Alfieri. — *Patria*, l'emozionante dramma di Vittorio Sardou, ricompare stasera a questo teatro.

I due biricchini, di Blumenthal e Kadelburg, si presenteranno probabilmente al pubblico per la prima volta lunedì prossimo.

El nost Milan. — Al teatro Gerbino stasera lo spettacolo si presenta pieno di molto interesse. Si rappresenta per la prima volta, a Torino, la commedia *El nost Milan* che Carlo Bertolazzi — un autore milanese di ingegno già noto per altri lavori drammatici — ha scritto appositamente per la Compagnia Sbodio-Carnaghi.

El nost Milan è un lavoro in quattro atti che ci presenta altrettanti quadri della vita della *povera gent* di Milano, nei quali vi si impianta, si svolge e si chiude un doloroso dramma di miseria, di amore e di costumi.

Il primo atto si svolge al « *Tivoli* », dove sono convenuti tutti i baracconi, le giostre dei mercati e delle fiere; il secondo nel cortile del-l'*Estrazion del lott*; il terzo *di cusina economica*; il quarto *Asili notturni*.

Interpreti principali della commedia sono Gaetano Sbodio, Davide Carnaghi, la Rovel, la Rossi.

El nost Milan merita tutta l'attenzione del nostro pubblico, e noi speriamo che il successo lietissimo che accolse a Milano e altrove la bella commedia del Bertolazzi si confermerà pure stasera davanti ad un pubblico numeroso.

Teatro Balbo. — Ieri sera la prima dei *Granatieri* ebbe la virtù di riempire di pubblico il Balbo, in modo eccezionalissimo; il teatro era stipato. L'operetta del Valente ebbe una buona interpretazione, specialmente da parte della signora Calligaris, del Fari, del Cartelli. Il Gravina esagera troppo.

Infiniti gli applausi, le chiamate moltissime i *bis*. L'insieme della messa in scena, con vestiario, scenari degni di encomio.

Stasera *I Granatieri* si replicano.

Teatro Rossini. — La serata del cavaliere Tancredi Milone riescì degna del bravo artista, il quale recitò col solito impegno la parte di don Perla nel *Giubileo del pover paroco*, del Pietracqua, e quell'altra comicissima nelle *Cusinere*, di L. D. Beccaria.

Il pubblico lo volle un'infinità di volte al proscenio.

Teatro affollato.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Salone Caffè Romano. — Stasera farà la sua prima comparsa l'artista Arturo Dolbost, bravissimo ginnasta equilibrista.

Concorso pel monumento Ricasoli a Firenze. — È aperto un concorso fra artisti italiani pel monumento a Bettino Ricasoli, che sorgerà sulla piazza Indipendenza, a Firenze. Il monumento si limita ad una statua alta una metà di due volte il vero, e due bassorilievi sul piedestallo. L'autore del bozzetto prescelto avrà dal Comitato L. 20,000. Il Comune però provvede alla fondazione e formazione del basamento. Il bozzetto d'insieme non deve essere minore di c. 70.

Termine della presentazione dei bozzetti al Comitato le ore 16 del 31 maggio, anno corrente.

Pubblicazioni musicali. — Il maestro Tanara, noto autore di apprezzate composizioni, ha dato testè alla luce, editi dal Perosino, due pezzi di musica, cioè *Souvenir d'autrefois*, minuetto, e *Margherita*, valtzer Boston. Gli amatori di questo genere di musica saranno lieti di questa pubblicazione, come lo furono quelli che già conoscono le due nuove composizioni del Tanara.

Spettacoli — Sabato, 29 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera A pari) (Impresa Piontelli-Ebe): *Il Maestro di cappella*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

VITTORIO, o. 20,30: *Il Trovatore*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *La casa nova*, comm.; *Le done che pianze*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *El nost Milan*, comm.; *Foeura de post*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Patria*, dramma.

BALBO, ore 20,30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *I granatieri*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cuniberti): *'L giubileo dël pover paroco*, commedia; *Le cusinere*, comm.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: 2ª parte: *Da Amba Alagi a Macallè*, spettacolo militare; Ballo a trasformazioni.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

SALONE ELDORADO (Galleria Nazionale), o. 20,30: *Il crepuscolo delle Idee*, opera-parodia studentesca.

Fra poco in appendice

La via di Damasco

di

LEONE DE TINSEAU.

Fra poco in appendice

Le elezioni comunali a Torino

Alla fine della lotta e alla vigilia delle elezioni.

Ormai è inutile aggiungere troppe parole; i nostri concittadini hanno avuto sott'occhio le ragioni d'una parte e dell'altra.

Noi torniamo a incoraggiarli, a invitarli calorosamente perchè accorrano a votare e votino compatti la lista liberale.

Non avversione di persone, ma solo il decoro di Torino, le tradizioni patriottiche della nostra città e il benessere e il progresso di essa debbono incoraggiare e consigliare gli elettori torinesi ad allontanare dal Municipio la preponderanza dei clericali.

Chi ha voluto portare in Consiglio comunale la questione politica? — Sono i clericali.

Chi, portando la questione politica, ha rotto l'accordo e sfatato l'incantesimo della conciliazione da noi tanto propugnata? — Sono i clericali.

Chi, rompendo l'accordo, ha trascinato il Consiglio allo scioglimento e al commissario regio? — Ancora i clericali.

Tutto ciò essi hanno fatto per una ragione sola: — perchè non vogliono riconoscere la caduta del potere temporale e Roma capitale d'Italia.

Essi respingono la data del 20 settembre perchè questa rappresenta l'unità d'Italia.

Sono inutili le tergiversazioni, i sofismi, le insinuazioni. Noi abbiamo detto loro: — Non vi sono piaciute le ultime feste del 20 settembre a Roma? Ebbene [illegible] sono piaciute compiutamente neanche a noi. Ma non facciamo questione di *forma* o di qualità di festa: accordiamoci sulla *sostanza*. Riconoscete il fatto storico del 20 settembre, e l'unità d'Italia con Roma capitale? — Se sì, saremo presto d'accordo, entrate pure al Municipio di Torino, purchè vi facciate il bene e l'interesse della città. — Se no, allontanatevi! Non ha diritto di reggere e di amministrare nemmeno l'ultima particella del suolo d'Italia chi italiano completamente [illegible].

Ma essi non hanno mai risposto nè il sì, nè il no, [illegible] tergiversano per ingannare la buona fede altrui e fanno le riserve perchè non hanno nemmeno il coraggio delle proprie opinioni.

Si vantano italiani e monarchici! — Sì, *italiani* perchè nacquero in Italia.

E monarchici! — Ma con quale monarchia? con quella del Papa-re? con quella del Re di Sardegna e del Piemonte? oppure colla monarchia del Re d'Italia che hanno dichiarato Roma intangibile?

Rispondano chiaro!

Ma noi possono e noi vogliono. Ora italiani monarchici di questa fatta non possono rappresentare Torino che sacrificò se stessa alla nuova Italia, cui gli avversari non hanno riconosciuto mai.

Noi abbiamo piena fiducia nel Corpo elettorale liberale di Torino.

Politica ed Amministrazione

Sofismi e contraddizioni.

L'organo clericale chiamò in aiuto alla sbarra un distinto avvocato, l'egregio avv. Caucino per essere aiutato a districarsi nell'arruffata questione sulla separazione della politica e della amministrazione.

Il soccorso arriva un po' tardi; ma tuttavia teniamone il maggior conto possibile.

L'avv. Caucino, naturalmente, afferma anche lui che chi portò la questione politica in Consiglio non è lo Scati, ma il Consiglio [illegible] nella sua deliberazione dell'anno prima — 28 dicembre 1894 — che stanziava il fondo per la commemorazione del 20 settembre.

Abbandonandosi alla sua logica speciale, l'avvocato Caucino dice che quella deliberazione del Consiglio non *era consentita dalla legge*.

Ricorda che solo la legge del 5 maggio 1861 creò un'unica *festa nazionale* — quella dello Statuto — e ne impose le relative spese ai Municipii. Tutte le altre feste, ivi compresa la *festa civile* (non nazionale) del 20 settembre, non debbono gravare sui bilanci amministrativi e debbono essere cancellate.

Questa la prima parte della difesa.

Fermiamoci un momento.

*

Anzitutto l'avvocato Caucino comincia mettersi d'accordo coll'avvocato delle cause perse e col libellista anonimo.

Egli scrive oggi che, tranne le spese della festa nazionale dello Statuto, valore per legge, tutte le altre non sono consentite, epperò non sono da iscriversi.

Orbene l'organo clericale e l'anonimo libellista hanno scritto e sostenuto precisamente il contrario: essi hanno affermato che « era ovvio « che la Giunta iscrivesse la spesa (per la com- « memorazione del 20 settembre) in bilancio, la- « sciando libertà al nuovo Consiglio di mante- « nerla o respingerla. »

Ripeto: Si mettano d'accordo, in grazia, i varii difensori della stessa causa persa, e fanno una ben brutta figura in questa discussione, a cui pure han data tanta importanza.

Una delle due: o accettano la versione dell'organo e del libello clericale, e allora l'iscrizione della spesa per la commemorazione del 20 settembre era ovvia e doverosa, e il consigliere Scati sollevò appunto la questione politica sulla spesa.

Oppure accettano la versione del Caucino: e non essendo *festa nazionale* quella del venti settembre, *non era consentita dalla legge* la relativa iscrizione della spesa; ma allora come va che gli assessori clericali la lasciarono passare nella Giunta, e i consiglieri clericali del bilancio la lasciarono passare nella parte passiva delle spese?

Peggio. — Anche i genetliaci del Sovrani non sono feste nazionali per legge. A detta dunque del Caucino la spesa anche d'un centesimo per quei genetliaci non è, non deve essere consentita dalla legge. E come va che il consigliere Scati ne accettò, ne propose l'iscrizione? Era una illegalità od era una finzione, un'impostura, per darsi l'aria di [illegible] monarchici?

Si accetta, vietata dalla legge, la spesa per i genetliaci, si respinge, non proibita dalla legge, la spesa per la commemorazione del 20 settembre.

La contraddizione è troppo patente. Ma la conclusione è che non si vuole riconoscere Roma capitale d'Italia.

* * *

Proseguiamo.

L'avv. Caucino, per stabilire la distinzione fra politica ed amministrazione, ricorda — ma non cita — l'art. 235 della legge amministrativa.

Citeremo noi quest'articolo: esso dice: « Sono « nulle di pien diritto le deliberazioni prese in « adunanze illegali, o *sovra oggetti estranei alle* « *competenze del Consiglio*, o se si sono violate « le disposizioni delle leggi. »

Ebbene nonostante questo articolo noi torniamo a domandare all'avv. Caucino *quali sono gli oggetti estranei alla competenza del Consiglio?*

Egli risponderà — gli oggetti che riguardano la politica, e sono di natura politica.

E allora dobbiamo replicare: — ma dove comincia la natura politica e dove finisce l'amministrazione?

Come il lettore vede — e la cosa l'avrà vista certo il sottile ingegno del Caucino — qui è un puro e semplice giro vizioso, è una petizione di principio: val quanto dire: i Consigli comunali non devono occuparsi di quei soggetti di cui i Consigli comunali non devono occuparsi; — oppure: è soggetto politico quello che è politico, ovverossia quello di cui i Consigli comunali non debbono occuparsi.

Nel caso nostro: secondo loro non è far politica occuparsi della spesa per festeggiare lo Statuto, oppure per festeggiare i genetliaci reali; è politica occuparsi della spesa per festeggiare il 20 settembre.

Ma che cosa conchiude questa affermazione? Risponda l'emerito avv. Caucino.

Sarebbero più chiari se dicessero: è politica quella che piace a noi definir tale.

*

Seguita il condifensore Caucino: prendiamo « la soluzione dell'elegante quesito » dalle parole stesse dei liberali.

E qui cita due circolari del ministro Crispi date il 16 gennaio 1891 e il 24 novembre 1894, nelle quali vi sono queste frasi: « L'azione dei « Municipii deve svolgersi *lontana dai partiti* « *politici* unicamente nel sereno campo ammi- « nistrativo » — e poi: « L'autonomia comunale « consiste nel libero svolgimento dell'azione « *puramente amministrativa*, e [illegible] nella inge- « renza nelle faccende politiche che la legge « *espressamente vieta alle rappresentanze ammi-* « *nistrative.* »

Ma bravo l'ajuto-difensore!

Anzitutto è ben strano che serva di testo all'avversario un brano di circolare di quel Crispi che i clericali suoi colleghi detestano e accusano come intrusore della politica nel Consiglio comunale di Torino.

Poi è più strano citare due circolari che riguardavano esclusivamente l'uso dei locali municipali a per tenervisi banchetti ed altre riunioni politiche. » Che se il Crispi a questo proposito la pensava in un modo, altri ministri pensavano precisamente il contrario, come cita lo stesso Caucino: nè l'una circolare ministeriale può far testo più dell'altra.

E infine quand'anche Crispi dica che « l'a- « zione dei Municipii deve svolgersi lontano « dai partiti politici », e che quest'azione « deve « essere puramente amministrativa », che cosa ha detto sulla distinzione fra politica ed amministrazione?

Un bel nulla!

Tutt'al più queste circolari significano che il Crispi crede politica l'azione del Municipio che concede i proprii locali per banchetti o altre riunioni politiche — mentre altri pensa diversamente — ma non definisce che cosa sia politica e che cosa sia amministrazione.

E persuaso l'avv. Caucino?

Ma sì, ne era persuaso prima di cominciare a scrivere; e se non ha altri lumi da portare per chiarire la vertenza, può lasciarla dormire al buio.

Il vero è, per esempio, che costituisce un indirizzo ed è atto politico e di esclusiva competenza dei poteri politici la legge che stabilisce l'istruzione laica; come può essere ed è perfettamente amministrativa e di competenza dei Consigli comunali la deliberazione che fissi la spesa per eseguire e applicare la legge sulla istruzione laica.

È questione di estensione più che d'altro. E all'« elegante quesito » eliliamo l'avv. Caucino a dare seriamente una soluzione precisa e molto diversa.

Così è sfumata tutta la sapienza giuridica del condifensore delle cause perse.

I finanzieri clericali.

Abbiamo un altro paio di colonne di discussione finanziaria a cui rispondere; ma i nostri lettori non si spaventino: esse dicono così poco che la risposta riescirà brevissima.

Il finanziere clericale che ci risponde, imitando l'esempio dei suoi predecessori, comincia a farci dire cose che non abbiamo detto e travisa cifre e asserzioni per aver ragione di noi.

Prima di tutto ci attribuisce che noi ci siamo fermati sopra un *deficit* definitivo di 11 milioni.

Ma di grazia, dove abbiamo scritto quello? Noi abbiamo concluso che in dieci anni per opere pubbliche, per consolidamento dei debiti precedenti, per conversione di parecchie annualità, il debito complessivo del Municipio di Torino era aumentato di 11 milioni, cioè era salito da 11 a 22 milioni. Ma abbiamo anche dimostrato di contro che a compenso di questo aumento di debito s'era quasi duplicato il patrimonio municipale e s'erano fatti lavori pubblici in dieci anni per 24 milioni.

Sicchè contro 22 milioni di debito stavano 19 milioni di patrimonio e 24 milioni di spese in opere pubbliche. Il vero disavanzo patrimoniale consisteva quindi in soli 3 milioni.

La cifra e l'affermazione sono ben diverse da quelle che ci fanno dire.

Il finanziere clericale, invertendo le nostre parole ed il significato dei nostri confronti, dice che le Amministrazioni liberali minacciano a Torino le imposte e lo stato finanziario di altre grandi città più indebitate della nostra. Anche questo si chiama precisamente invertire le parti e contraffare i fatti.

Noi abbiamo dimostrato semplicemente che Torino non è ancora in quelle condizioni disperate che i clericali vanno dipingendo. Di fronte alle esagerazioni, alle accuse gravissime, alle esorbitanze dei clericali, i quali non si peritano di screditare davanti a tutti le condizioni della nostra città; noi abbiamo dimostrato che queste condizioni sono assai migliori di quelle che con poca carità di patria e con meno lealtà di avversarii vanno descrivendo i clericali.

Ma abbiamo per sempre affermato che Torino ha bisogno di amministrazione molto prudente, perchè la ricchezza pubblica, per colpa di Governi e per la vasta crisi che affligge l'Europa e l'Italia specialmente, è in cattivo stato e non può più sopportare aggravi nè contar su proventi superiori agli attuali.

Da questo a ciò che ne fanno dire i finanzieri clericali ci corre assai: precisamente come dal bianco al nero.

Per piluccare anche nelle affermazioni sbagliate che essi fanno, rileviamo quest'una: — ammesso che i centesimi addizionali a Torino sono 0,44, mentre a Milano ed a Genova sono 0,90 e 0,81, l'avversario esclama: *Ma a Milano e Genova i proventi dei fabbricati sono anche maggiori!* — o non capisce, o finge di dimenticare che l'imposta governativa è messa appunto sul valore dei fabbricati, e che se a Genova ed a Milano il reddito di essi è 100 e a Torino è solamente 50, la tassa governativa grava su 50 da noi e su 100 nelle altre città: per cui la tassa governativa e i centesimi addizionali sono in proporzione del reddito dei fabbricati e non del loro valore capitale o del loro valore di costruzione e di costo.

Ma lasciamo queste minuzie: tutta la polemica finanziaria odierna dei clericali è convertita naturalmente ad accusare le precedenti Amministrazioni liberali ed a dimostrare che senza i lumi dei clericali la città di Torino corre alla rovina.

Qui naturalmente ci deve essere un equivoco, perchè non possiamo credere che ci sia tanta malafede come apparirebbe a prima vista. La famosa relazione Cattaneo, che è la base di tutte le censure dei finanzieri clericali, non una sol volta ha osato accusare di sperpero o di cattiva gestione le Amministrazioni precedenti.

Citiamo alcuni apprezzamenti della famosa relazione.

A pagina 10 si legge:

« Va data lode sincera alla Giunta per la deferenza che volle usare verso il Consiglio, mercè lo scrupoloso riguardo alle condizioni delle finanze municipali. Poichè le L. 1,500,000, che si avranno nel 1890 mediante emissione di obbligazioni, vanno consunte nell'ammortamento di debiti preesistenti sino alla concorrente di L. 864,700 30, e pel resto sono destinate a spese che debbono avere la precedenza sulle opere ad iniziarsi. »

A pagina 12 il relatore clericale Cattaneo aggiunge:

« Non occorre soggiungere che alle condizioni odierne ed alle rilevate necessità è perfettamente estranea l'Amministrazione, la quale non ha fatto che seguire la via tracciata dalle deliberazioni del Consiglio e nota alla cittadinanza. *Furono infelici condizioni di tempi, punto favorevoli al capitale ed al lavoro, difficili per il proprietario non meno che*

per l'industriale, le quali fecero sentire la loro perniciosa influenza sopra le aziende private e quindi anche, per necessario riflesso, sulle pubbliche. Le previsioni che nel 1892 si potevano fare di un avanzo annuo sulla gestione ordinaria di L. 1,800,000, se non fossero state disdette troppo a lungo dalle sgraziate condizioni testè ricordate, ben avrebbero permesso senza difficoltà lo sviluppo del programma; e, poichè quelle previsioni fallirono, conviene accertare lo stato di fatto attuale; e con opportuno raccoglimento cercare riparo alle conseguenze delle mancate previsioni *precisamente come suggeriva il compianto sindaco Voli* nel chiudere la sua relazione che presentò al Consiglio nell'aprile del 1892. »

Questi stessi apprezzamenti confermava nella seduta 3 gennaio u. s. il consigliere Gromis, il quale, dopo avere riletto un benevolo periodo della relazione Cattaneo, aggiungeva:

« *Questo sconfessa pienamente l'antica Amministrazione e dimostra che non era e non poteva essere nel pensiero della Commissione di muovere appunti.* »

Lo stesso relatore Cattaneo, nella medesima seduta, ribadì e dichiarò formalmente che la sua relazione sul bilancio « letta con lealtà, senza « preconcetti, non può lasciar dubbio di sorta « che si volessero muovere censure all'Amministrazione presente od alle Amministrazioni « passate, alle quali anzi evidentemente si allude colle parole citate dal consigliere Gromis. »

Potremmo moltiplicare queste citazioni che affermano la precisa convinzione dei clericali che a gennaio nulla si poteva imputare alle Amministrazioni liberali precedenti per le non buone condizioni finanziarie del Comune. Ora come va che oggi, per comodo di polemica, tutto quello che a gennaio era giusto, regolare, necessario e non imputabile ai liberali, tutto è diventato colpa ed obbrobrio dei liberali soltanto?

Una delle due: o si mentiva a gennaio o si mente adesso; e i finanzieri clericali, in tutte queste contraddizioni partigiane, non possono farci la più bella figura.

Ne giudichino gli elettori, anche qui invocati con piena fiducia dai consiglieri liberali.

Un'altra menzogna!

Sotto il titolo: *Il commissario regio fa debiti*, l'organo clericale ha queste righe:

« Questa è per i contribuenti. Ci si assicura « che, a Consiglio comunale chiuso, senza che « siasi discusso ed approvato il bilancio, il commissario regio, approfittando del suo governo « dittatoriale, abbia fatto per conto del Municipio un debito di duecentomila lire coll'Opera « pia di San Paolo, ed un altro di egual somma « presso la Cassa di risparmio. »

Orbene, questa è una delle tante invenzioni e calunnie dell'officina clericale.

Il commissario regio non ha chiesto all'Opera di San Paolo nemmeno un soldo.

Alla Cassa di risparmio *di Torino*, che ha conto corrente col Municipio e presso la quale il Municipio deposita i fondi esuberanti o ritira le somme occorrenti, alla Cassa di risparmio il commissario regio fece telefonare due giorni fa se per lunedì 2 marzo avrebbe avuto disponibile cinquantamila lire pel caso che la tesoreria municipale, come accade ad ogni principio di mese, ne avesse avuto bisogno onde sopperire a pagamenti improvvisi o a riscossioni ritardate.

E questo pei clericali si chiama far 400 mila lire di debito! Chi sta vigilando alle porte per far il denunziatore pubblico badi di ascoltar meglio!

Ma si affogano essi stessi in queste menzogne calunniose.

Modificazioni inconsulte alla lista.

Accade spesso che l'elettore, al quale viene presentata una lista da un Comitato, sia pure di sua fiducia, accetta questa lista nel suo complesso, ma la modifica nei particolari, mutando qualche nome.

Su questo proposito dobbiamo fare due rilievi.

Il primo si è che ogni volta che si cancella dalla lista, per antipatie personali o per altra ragione, il nome di un liberale, non solo si viene a danneggiare questo di un voto, ma si viene ad avvantaggiare di un voto qualche candidato della lista avversaria.

Conseguenza: astenersi il più che si può da cancellazioni. Quando sono di fronte due principii così diametralmente opposti, come avviene nella lotta odierna, bisogna sacrificare i sentimenti personali, per quanto legittimi o spiegabili, ad un'alta ragione di partito.

Senza questo spirito di abnegazione non si può sperare in una vittoria.

***

Secondo rilievo: se qualche elettore vuol mutare, tutt'al più, uno o due nomi alla lista liberale, non surroghi a niun patto i nomi che cancella con nomi tolti alla lista clericale.

Diciamo questo perchè le ultime elezioni hanno provato che non pochi liberali hanno accordato il loro voto anche ad alcuni consiglieri clericali: tanto che mentre molti dei consiglieri clericali ebbero appena **5700** o **5900** voti, alcuni ne raccolsero fino a **6700** e **7000**.

Questi voti, è evidente, furono dati dagli elettori liberali, non già per principio, ma per ragioni di stima, di simpatia, di amicizia o per altre considerazioni personali.

Ora tutte queste considerazioni debbono assolutamente tacere nella lotta odierna. Ormai non sono più in campo sentimenti personali, ma un'idea superiore, l'idea di un partito — diremo di più, l'idea di una Nazione, l'idea della patria stessa.

Può costare sacrificio il rifiutare il voto ad un amico, ad un collega, ad un cittadino che si pregia e si ama; ma bisogna fare così.

Se i clericali sono, come noi riteniamo fermamente, soltanto la minoranza dei cittadini, degli elettori, ad assicurar loro in Consiglio la parte che loro compete ha provveduto la legge con la rappresentanza delle minoranze.

Questi, e non altri, debbono essere i seggi attribuiti a coloro che militano all'infuori del grande partito costituzionale unitario.

Se lo ricordino gli elettori liberali. Altrimenti i loro voti contribuiranno a far apparire nei clericali un primato che, per fortuna nostra, essi sono ben lungi dall'avere in Torino.

L'importanza della scelta.
La durata dei nuovi consiglieri.

Crediamo opportuno ricordare agli elettori una disposizione della legge comunale e provinciale così come venne modificata con la legge 11 luglio 1894.

Essa è contenuta nell'art. 229, che dice:

« Art. 229. I consiglieri comunali e provinciali durano in funzione sei anni; si rinnovano per metà ogni tre anni, e sono sempre rieleggibili. »

Sono ammesse anche elezioni suppletorie, ma in casi ristretti, ben determinati e tali da verificarsi difficilmente.

La scadenza del primo triennio è determinata dall'estrazione a sorte dopo l'elezione generale.

Sotto la legge antica, come si ricorda, veniva rinnovato ogni anno il quinto dei consiglieri.

Con la disposizione attuale — che il Consiglio ultimo eletto non potè sperimentare per le eccezionali circostanze che ne imposero lo scioglimento — il Consiglio che risulterà dalle elezioni di domani rimarrà fisso ed immutabile per tre anni almeno.

Di qui l'importanza della votazione di domani.

I liberali nulla trascurino per il trionfo della loro lista. Se vincesse la lista clericale — *quod Deus avertat* — Torino dovrebbe subire **per tre anni almeno** il giogo d'un partito che rinnega l'unità della patria, sconfessandone la capitale.

Possono permetterlo i liberali torinesi?

Ai capi-fabbrica, industriali, ecc.
Fate che i vostri dipendenti votino!

Da varie parti ci giungono sollecitazioni per ottenere dai capi-fabbrica, industriali, ecc., che domenica mattina tengano chiusi i loro opifici in modo che i loro dipendenti possano recarsi a votare non solo, cioè a deporre puramente e semplicemente la loro scheda nell'urna, ma bensì possano anche prender parte alla votazione per la formazione dei seggi, controllare l'andamento e la regolarità della votazione, ecc.

Ben volentieri ci facciamo eco di tali domande che mirano a rendere praticamente possibile ed agevole l'esercizio d'uno dei diritti primordiali del cittadino.

Tutti coloro che hanno alla loro dipendenza un personale, grande o piccolo, debbono cercare di lasciarlo libero in quel giorno. Altrimenti essi avranno contribuito a togliere voti alla propria lista e, comunque, a restringere la libertà di voto.

Queste istanze non sono inutili perchè nelle ultime elezioni alcune Amministrazioni, anche delle maggiori, non hanno creduto di lasciar liberi per quel giorno i loro impiegati.

Auguriamoci che l'esempio non si ripeta.

Inculchiamo, in questa occasione, la buona massima del riposo festivo.

Sempre invenzioni e bugie.

Riceviamo:

Illustrissimo signor Direttore della Stampa

La sarò grato se vorrà riprodurre nel suo stimato giornale la seguente lettera che ho diretta quest'oggi all'*Italia Reale*.

Ringraziandolo.

Dev.° GIACOMO ALBERTINI.

*Egregio signor Direttore dell'*Italia Reale

La S. V. è liberissima di apprezzare come crede il valore della mia candidatura al Consiglio comunale, ma io non posso permettere che sul mio conto si affermino, nel suo giornale, cose non vere.

Non è vero che io appartenga alla Massoneria nè mai vi appartenni. La S. V. mi darà prova della sua lealtà pubblicando la presente nel suo numero di domani.

GIACOMO ALBERTINI.

Agitazione elettorale

Ieri sera ebbe luogo al Circolo Borgo San Secondo, l'assemblea generale indetta per trattare delle elezioni amministrative.

Il vice-presidente ing. Strada, dopo aver dato comunicazione di quanto la Direzione del Circolo aveva fatto nel presente periodo elettorale, dà lettura di una nobile lettera del presidente comm. G. Montaldo.

Il presidente in questa lettera prega l'assemblea di concentrare i suoi voti al trionfo dei candidati prescelti dal partito liberale.

Dopo breve discussione è approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alle patriottiche dichiarazioni del suo presidente, delibera, per disciplina « di partito, di appoggiare la lista compilata dal « Comitato Centrale Liberale, raccomandandola a « tutti gli elettori. »

***

L'assemblea straordinaria dei droghieri tenuta ieri sera deliberò appoggiare completamente la lista del *Comitato Centrale Liberale*.

Facendo invito ai colleghi di votare compatti se vuolsi ottenere splendida vittoria, mi è grato intanto porgere a V. S. Ill.ma i miei distinti ossequî.

Il presidente: PAOLO CROTTI.

***

La Società dei legionari garibaldini, accettando per disciplina liberale la lista del Comitato Centrale, nell'interesse del lavoro torinese, e per le letteratura e le capacità conosciute, raccomanda le due candidature dell'avvocato Ludovico Scarliotti e del cav. Giovanni Battista Barto, persuasa con ciò di avere interpretato il pensiero della maggioranza dei liberali.

DOMENICO [illegible].

***

La Società generale dei sottufficiali invita i colleghi, amici e conoscenti, di portarsi alle urne e di votare il nome dell'avv. cav. Teofilo Rossi. Fa pure raccomandazione speciale di non dimenticare i nomi del senatore Rossi Angelo e del cav. Lorenzo Baldi, nostri benemeriti verso la nostra classe.

Una lettera del candidato S. Casana.

Riceviamo:

« Torino, 29 febbraio.

« *Egregio signor Direttore,*

« Venni a conoscenza che il mio nome è compreso in una scheda per le elezioni comunali, distribuita dal Comitato della Società del personale subalterno delle regie poste e telegrafi, la quale non solo è diversa dalla lista proposta dal Comitato Centrale liberale, ma non è nemmeno ispirata ai principii sui quali domani ogni buon cittadino deve pronunziarsi nettamente.

« Deploro che il Comitato di una benemerita Associazione, che mi fece da tempo l'onore di annoverarmi fra i suoi soci onorari, non abbia sentito che l'importanza della lotta di principii, che è domani in giuoco, impone di far tacere le simpatie personali, affermandosi soltanto alla affermazione del sentimento nazionale.

« Con stima,

» SEVERINO CASANA. »

Una rinuncia.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 28 febbraio 1896.

« *On. Sig. Direttore,*

« Mi dorrebbe che il mio nome fosse causa di dispersione di voti nella presente lotta elettorale.

« Prego perciò quelle Associazioni, Circoli ed amici che hanno voluto darmi novella prova di stima e di benevolenza — del che li ringrazio — a rivolgere i loro voti sugli altri candidati, perchè sia assicurato il trionfo delle idee liberali.

« Pregandola di voler far posto nel reputato suo giornale a questa mia la ringrazio, e colla massima stima mi dichiaro di V. S. Ill.ma

« *Devotissimo*

« Dott. GIUSEPPE MONTALDO. »

Invito a concordia.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 28 febbraio.

« *Agli egregi consoci dell'Unione Generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio.*

« Le cordiali dimostrazioni datemi in questi giorni dagli esercenti torinesi e segnatamente dall'*Unione Generale*, di cui mi onoro essere presidente, mi impongono l'obbligo immediato di un sincero ed affettuoso ringraziamento.

« Ma nelle circostanze attuali della lotta elettorale sento altresì il dovere di fare a tutti i miei amici liberali una vivissima preghiera di votare cioè *compatti* ed *integralmente* la lista dei candidati proposti dal *Comitato Centrale liberale*.

« Lieto e riconoscente, qualunque sia l'esito della votazione, della dimostrazione che mi vogliono dare, sarò ad essi doppiamente grato se vorranno unirsi con me in questa lotta per l'affermazione di un principio altamente patriottico e liberale.

« Coi più affettuosi saluti

» TEOFILO ROSSI. »

Proteste.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 29 febbraio.

« *Ill.mo signor direttore*
« *della* Stampa - Gazzetta Piemontese.

« Un giornale di stamane parla di accordi fra la Società dell'acqua potabile e quella del gas, in vista delle elezioni. La prego di pubblicare questa mia formale smentita a tale notizia.

« Di tali accordi con questa Società non si è mai neanche parlato; nè in alcun modo questa Direzione si occupò delle elezioni, nemmeno nei rapporti col personale sociale.

« Con tanta stima le porgo anticipati ringraziamenti.

« *Della Società anon. acque potabili,*
« *Il direttore:* Ing. C. FRANCESETTI. »

Per il riconoscimento degli elettori.

Come si sa, la legge attuale impone il riconoscimento personale d'ogni elettore, all'atto della votazione, da parte dell'ufficio elettorale.

Per agevolare agli elettori liberali questo riconoscimento venne disposto perchè si trovino sia presso il Comitato Centrale Liberale piazza Castello, 25, come presso le Direzioni dei Circoli liberali nelle varie regioni e presso le Redazioni dei giornali *Stampa* e *Gazzetta del Popolo*, persone le quali a semplice richiesta si recheranno a fare riconoscere gli elettori che trovassero ostacolo alla votazione presso le rispettive sezioni.

Agli uffici della nostra Amministrazione (in Piazza Solferino, 20) e alla Libreria Roux (Galleria Subalpina) **si distribuiscono schede** contenenti i candidati liberali proposti dal Comitato centrale per le elezioni di domenica.

A questo numero, *ma solamente per le copie distribuite in Torino*, va unito un Supplemento che comprende due schede per la votazione dei nuovi consiglieri comunali proposti nella lista liberale.

Ogni lettore potrà tagliare il foglio a giusta metà, sicchè ne risultino due schede uguali: ritenerne una per sè e rimettere l'altra a qualche suo amico o collega pure elettore, perchè con essa vada a votare domani.

Se non è elettore, distribuisca ad amici elettori le due schede.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Novantaduesima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,054,200
Cora prof. comm. Guido	L.	100
Corbelli prof. cav. Edoardo	»	100
Boggio ing. cav. Camillo	»	100
Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di Torino	»	100
Ferrari d'Orsara conte Giuseppe	»	100
Gitti prof. cav. Vincenzo	»	100
Villa avv. Fausto	»	100
Fornara G. e C.	»	1000
Rittatore fratelli	»	200
Fascetto cav. Federico, tenente-colonnello	»	100
Turco Giuseppe	»	100
Burzio ing. Antonio	»	100
Andreis Pietro	»	200
Marino Tommaso	»	200

Totale azioni 10,562 L. **1,056,600.**
Oblazioni a fondo perduto L. 8610.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana le oblazioni raggiungono una bella cifra. Ne riceviamo non solo da Torino, ma anche di fuori. Notevole quella di Osasio, dove dieci alunni della scuola comunale raggranellarono poche lire, privandosi forse di qualche chicca, e le inviarono ai bambini maggiormente bisognosi della *Carità del Sabato*. Buoni e cari bambini!

Ve ne sono delle altre pure degne di nota e specialmente quella della Società delle signore valdesi, che mandò oggetti per dieci famiglie da noi raccomandate, ma ci manca lo spazio per farlo. Si abbiano intanto gli egregi benefattori tutta la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute.

Un torinese, protestando contro la guerra inglese che si fa contro al re dell'Abissinia, offre ai poveri della *Stampa* L. 20. Cortesi saluti. — Ai più bisognosi notati sul foglio di ieri sera 29 febbraio 1896, L. 10. — E. P. V. da Asti, invia L. 10 ai poveri della *Carità del Sabato*, pregandoli d'implorare da Dio la guarigione di sua figlia gravemente ammalata. — Somma raccolta durante una festa data al *Circolo monarchico liberale universitario*, L. 10. — N. N., L. 5. — A nome di dieci alunni della Scuola comunale di Osasio, le tenue L. 5 perchè favorisca distribuirle a bambini maggiormente bisognosi. Dottor Bigi. — S. G., per uno scampato pericolo del suo bimbo, L. 20. — La signora A. B. nell'anniversario della morte d'un amato estinto offre L. 20. — Serafino Orsolo, da Moncalieri, per una grazia ricevuta, L. 10. — N. N., per una famiglia raccomandata, L. 3. — La Società delle signore valdesi manda alla *Carità del sabato*, santa opera cristiana, due pacchi oggetti, prodotto del suo lavoro, per i raccomandati N. 2392, 2395, 2391, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2403. — N. G. N., L. 5 — Totale L. 116.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 70 soccorsi per L. 98 50, di cui due da L. 5, sette da L. 3, nove da L. 2, sette da L. 1 50, ventisette da L. 1, ventiquattro da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 7 a donne abbandonate, 11 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi e vecchie inabili al lavoro; 17 a vedove, 22 a madri di famiglia senza lavoro.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2404. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con quattro figli, di cui uno mezzo cieco, nella più squallida miseria.

2405. — Una vedova malaticcia, con una bambina, senza mezzi e senza risorse ed in preda alle angustie, mancando di lavoro ed essendo minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve alcuni mesi di affitto.

2406. — Una donna col marito fuori di Torino e tre bambini in grave bisogno, essendo sprovvista di tutto.

2407. — Una donna da tre mesi vedova con tre bambine, la maggiore delle quali conta cinque anni appena, senza mezzi e senza appoggio ed in critiche circostanze.

2408. — Una signora decaduta, vedova, in età avanzata, con una figlia inferma, a cui non può provvedere, perchè le mancano i mezzi.

2409. — Una madre di famiglia ridotta alla miseria per disgraziate circostanze, con quattro figli senza lavoro ed in gravi strettezze.

Arrivi e partenze. — Sono partiti per la linea di Roma il deputato Siccardi e il senatore Rolando, alla volta di Milano l'on. Beranini.

Col diretto delle ore 14,45 partì ieri per Napoli e l'Eritrea un altro vagone carico di barduture per muletti.

I pattinatori e la carità. — Riceviamo dalla Congregazione di carità:

« La Direzione della Società dei pattinatori, chiuso l'esercizio annuale, ha voluto anche in quest'anno pensare ai poveri, versando alla Congregazione di carità la somma di lire mille.

« Abbia la benemerita Società i ringraziamenti dei beneficati. »

Per il decentramento amministrativo. — Per iniziativa dell'Associazione *Quintino Sella* si sono radunati ieri sera in una sala della Società piemontese di elettricità molti concittadini nostri, oltre a parecchi fra i più notevoli personaggi politici del Piemonte, allo scopo di promuovere la formazione di un Comitato piemontese per il decentramento amministrativo.

Erano presenti il senatore Sambuy, i deputati: Ferrero di Cambiano, Medici, Cerianu-Mainori, Fracassi, Casana, Sineo, Lucca, Luzzati Ippolito, Buttini, Ricci, Compans; i consiglieri provinciali: Morra, Garlanzo, Bocca, Demichelis, Calderini, Grober, Giriodi, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo, Toesca di Castellazzo, Coller, Coardi di Bagnasco e Salvadori.

Notammo ancora il professore avv. Mattirolo, l'avv. Marsano, l'avv. Sabbione, l'avv. Useglio, lo scultore Cantù ed altri parecchi.

Presiede l'assemblea il senatore Sambuy.

Questi apre la seduta ringraziando a nome dell'Associazione *Quintino Sella* i presenti e tutti coloro che aderirono alla riunione. Dà quindi lettura delle adesioni mandate dai deputati Badini e Chiapusso, dagli avvocati Prato, Cognetti, Adamino, Giordano, Poet, dal commendatore Radino, sindaco di Chieri, e dai presidenti delle Deputazioni provinciali di Alessandria e Novara.

Viene in seguito a parlare dei lavori compiuti dal Comitato lombardo per il decentramento amministrativo sorto nel 1893 per iniziativa della Società milanese della libertà economica. Il Comitato lombardo è partito da questo principio, che cioè l'origine di gran parte dei mali di cui è oggi afflitta l'Italia si deve ricercare nella vigente legislazione che non conobbe mai il vero stato delle cose e le esigenze delle diverse regioni d'Italia.

L'Associazione *Quintino Sella* fu dal Comitato lombardo per il decentramento invitata a studiare il difficile argomento che questo già si era proposto, e, per fissare la base su cui di comune accordo doveva essere posta la questione, delegò i deputati Ricci e Ferrero, e gli avvocati Marsano e Useglio.

Chiese inoltre ai principali Corpi morali del Piemonte se si doveva costituire anche un Comitato piemontese di decentramento e, dopo parere favorevole, distribuì gli opportuni inviti.

Propone infine che sia nominato subito questo Comitato.

L'on. *Lucca* parla sul progetto di legge compilato a tal fine dal Ministero Rudinì e spiega parecchi dei molti criteri che si potrebbero usare per venire ad un ben deciso decentramento. Trova che il progetto compilato dal Comitato lombardo contiene il grave pericolo di creare Stati dentro Stati e di mettere a pericolo l'unità della patria. Egli è di parere che sia da desiderarsi un savio decentramento di funzioni ma mai una delegazione di poteri.

Finisce ricordando l'opera saviamente prudente di Quintino Sella ed è vivamente applaudito.

Dopo una vivace discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli *Sambuy, Ceriana, Casana, Sineo, Ricci, Buttini, Compans* e gli avvocati *Mattirolo* e *Morra*, si delibera di delegare al presidente la nomina di una Commissione esecutiva, composta di cinque membri, da eleggersi dal presidente dell'Assemblea e dei quattro presidenti delle Deputazioni provinciali del Piemonte e del loro delegati. Tutti i presenti all'Assemblea faranno parte del Comitato piemontese generale.

Dietro proposta dell'on. *Sambuy* sono nominati, seduta stante, membri della Commissione gli avvocati Marsano, Useglio e Sabbione; gli altri due saranno in seguito nominati dal presidente stesso.

Dopo un'altra discussione in cui parlano gli onorevoli *Buttini, Sineo, Ferrero, Lucca, Luzzati, Compans, Casana*, il presidente dà lettura del progetto del Comitato lombardo.

Giudicandosi assolutamente inopportuna ogni discussione sopra i vari punti di questo progetto, a cagione anche dell'ora tarda, l'onorevole *Casana* propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alla iniziativa del Comitato lombardo, delibera di costituirsi in Comitato piemontese di decentramento amministrativo per esaminare le proposte del Comitato lombardo e quanto altro si riferisce al decentramento amministrativo e per cooperare alla adesione delle proposte che saranno per risultare accolte dopo matura discussione. »

L'ordine del giorno è approvato, e la seduta viene tolta alle ore 23,30.

L'eclisse lunare di ieri sera riuscì perfettamente visibile, grazie al tempo oltremodo propizio. La serata infatti era limpida, l'aria trasparente: e anche ad occhio nudo si poteva seguire agevolmente le varie fasi dell'oscurarsi progressivo e del susseguente rischiararsi del disco lunare.

In varie piazze, poi, come in piazza Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, non mancavano i cittadini che osservavano l'interessante spettacolo con l'aiuto di cannocchiali.

Echi dei veglioni della Carità e degli Artisti. — Iersera si radunava il Comitato del veglione della Carità pel rendiconto finale.

È risultato che il veglione diede un provento netto superiore a quello sperato, cioè circa 7000 lire.

Se a questa cifra si vuol aggiungere le 4000 date dagli artisti, come esito del loro veglione, si avrà che l'incasso netto, proveniente dal carnevale, della Congregazione di Carità è stato superiore a quello dell'anno scorso di circa 3000 lire.

A proposito del veglione degli Artisti, dal Comitato di esso riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera del presidente della Congregazione di Carità:

Torino, 28 febbraio 1896.

Ricevo oggi la lettera della S. V. Ill.ma colla quale mi si annuncia che il Comitato del veglione degli Artisti ha deliberato di erogare la somma di lire quattromila a favore della Congregazione di Carità, somma che venne fino da ieri versata nella nostra Tesoreria.

Sono in dovere di rendere, come rendo, i più vivi ringraziamenti per una così cospicua elargizione, la quale è nuova ed ampia testimonianza dei sentimenti caritatevoli dei nostri artisti. Essi, associando al successo del veglione un così largo sussidio alla Congregazione di Carità, si acquistano vieppiù l'approvazione della cittadinanza e la riconoscenza dei poveri.

Accolga la S. V. Ill.ma l'espressione di questi sentimenti, che sono comuni a tutti i miei colleghi, e gli atti della mia più distinta considerazione.

Il presidente: MARSINO.

— Inoltre avvertiamo che il Comitato del veglione di Carità ha posto in vendita, tirata su foglietto speciale, la bellissima incisione dei biglietti d'ingresso; si vende, a favore della Congregazione, a L. 1 la copia presso i negozianti Janetti, Bianchi e Rossana.

Tiro a segno nazionale. — *Corsi d'istruzione per fucilazioni ed esenzioni dal servizio militare.*

Domenica, 15 marzo, sarà aperto il poligono di tiro al Martinetto per le esercitazioni di tiro, tanto regolamentari che libere.

Avranno luogo tre periodi ordinari d'istruzione militare: il primo avrà principio domenica 15; il secondo nella seconda quindicina di maggio ed il terzo nella seconda quindicina di settembre.

La frequenza al periodo d'istruzione militare è obbligatoria per i giovani che nel corrente o venturo anno intendono contrarre il volontariato di un anno o protrarre il servizio militare al 26° anno di età.

I militari in congedo illimitato che avranno frequentato il Tiro nazionale per almeno due periodi annuali godranno dell'esenzione in occasione della chiamata sotto le armi per l'istruzione della propria classe.

I soci che intendono prendere parte a questa istruzione dovranno farsi inscrivere, prima dell'inizio di detti periodi, alla segreteria della Società.

Gli inscritti saranno ripartiti in più sezioni d'istruzione, con differente orario, ed assegnati alle rispettive squadre secondo l'ordine d'iscrizione.

L'istruzione militare è suddivisa in 1° e 2° anno di frequenza.

L'istruzione durerà approssimativamente otto domeniche.

I militari della prima categoria dell'esercito hanno solo l'obbligo dell'esecuzione pratica delle lezioni di tiro; quelli di seconda e terza categoria che di già soddisfecero al servizio militare presso i Corpi, prima di iniziare i tiri dovranno eseguire l'istruzione prescritta per il secondo anno.

I soci inscritti ai corsi d'istruzione dovranno uniformarsi alle norme regolamentari affisse nel locale del tiro.

Autoferita. — Verso le ore 1,45 della scorsa notte, Castagneri Marin, d'anni 23, donna... allegra, andò dal dottor di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita alla regione parietale sinistra che disse essersi prodotta da sè accidentalmente coi frantumi di un vetro rottosi mentre saliva in una vettura. La Castagneri era accompagnata da due guardie di pubblica sicurezza.

Sotto un carrettone. — Stamane, verso le ore 7, sullo stradale di Francia, Rubinati Antonio, d'anni 20, conducente al servizio della Ditta Fratelli Girard, cadde accidentalmente dal carrettone di cui era in condotta ed una ruota del medesimo passandogli passava sul corpo lo riduceva in cattivo stato. Un suo compagno di lavoro, che dietro di lui guidava altro carrettone della stessa Ditta, lo sollevò e lo accompagnò all'Ufficio delle guardie rurali della stazione a Pozzo Strada, che era poco distante. Colà gli furono intanto medicate col preparato antisettico alcune lievi ferite lacere al viso, quindi fu da una delle guardie accompagnato al San Giovanni.

Briciole di cronaca. — Alle 22 di ieri, in via Ponte Mosca, nacque un diverbio fra certi Menzio Antonio e Fronti Celestino. Venuti alle mani, il Fronti ricevette dal suo avversario una ferita alla fronte, giudicata guaribile in 12 giorni; e in conseguenza il Menzio fu dalle guardie arrestato.

Chi ha perduto? — Il signor Miglio Giuseppe rinvenne un portafogli contenente piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Alberto Secondo rinvenne un orecchino di metallo giallo e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il sig. Caccia Carlo rinvenne un braccialetto di metallo giallo e lo consegnò anche lui ad una guardia municipale.

Ieri, nel mattino, assistita dalla figlia Angiolina e dal figlio Giovanni Camerana e confortata dalle serene speranze cristiane, cessava di vivere la signora

Francesca Leotardi vedova Camerana.

Nata nel 1810, fu sposa a 18 anni all'avv. Giovanni Barberis, che la lasciò presto vedova. A 17 anni sposò Giuseppe Camerana, eletto e chiaro magistrato, che nel 1860 la lasciava vedova un'altra volta.

Come fu bella d'una bellezza pura e severissima, così fu ottima sposa e madre.

La morte ha spento uno gli ultimi fulgori d'una esistenza già affievolita e prostrata da lunghe e lentissime sofferenze.

Ella, la nobilissima Donna fu sorretta, sempre dal più franco, energico, leale carattere, da cui si tingeva un'intuizione rapidissima ed assoluta.

Ebbe in un triste autunno del 1887 il colpo più atroce: la morte del figlio Emilio, ch'essa già una volta aveva strappato ad una fine immatura e crudele: vent'anni prima, quando a Custoza aveva avuto il corpo crivellato di ferite.

A lei — sempre — fu un olocausto d'affetto la vita della figlia Angiolina: angiolo veracemente nel nome e nel sacrificio sublime di tutta se stessa.

Alla venerata memoria della madre noi mandiamo il reverente saluto. A Giovanni Camerana l'omaggio più fervido del nostro cordoglio.

Dalla sua casa, dalle fraterne amicizie che egli ha suscitato, dal suo austero lavoro di sostituto generale, dalle cose alte e belle che egli ama, possa trarre qualche conforto al supremo dei dolori!

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1896.
NASCITE 20, cioè: maschi 8, femmine 12.
MORTI: Botta Maria Clotilde v. Emanuel, d'anni 61, di Cocconato, casalinga, via Belvedere, 17.
Garavero Erminia, id. 28, di Torino, via Conte Verde, 6.
Savio Orsola n. Lavarino, id. 60, di Trecate, negoziante, via San Domenico, 8.
Pistono Tommaso, id. 44, di Chieri, negoziante, corso Regina Margherita, 124.
Leotardi Francesca v. Camerana, id. 79, di Brusasco, agiata, via Rossini, 14.
Andrighetti Giovanni, id. 83, di Parma, pensionato governativo, corso Valentino, 8.
Arnaud Carolina n. Giordano, id. 66, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 68.
Grande Maria v. Darico, id. 76, di Monale, casal.
Gallina Giuseppe, id. 74, di Casalborgone, contadino.
Passello Margherita, id. 7, di Torino, scolara.
Archiuso Gius., id. 62, di Pecetto Torinese, contad.
Bori Costanzo, id. 61, di Racconigi, vendit. ambul.
Actis Delgerbo Antonio, id. 85, di Caluso, sarto.
Regandi Sebastiano, id. 60, di Fossano, cocchiere.
Ferrero Gius. Saverino, id. 20, di Cambiano, chierico.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune, 3.

ULTIME NOTIZIE

Trattative di pace coi dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,40:

Fra le istruzioni date a Baldissera vi sarebbe quella, appena sbarcato nell'Eritrea, di aprire trattative di pace coi dervisci e far di tutto per riuscirvi, prendendo per base la cessione di Cassala ed il territorio annesso. I dervisci però dovrebbero impegnarsi a rompere qualsiasi relazione cogli abissini, e, date certe eventualità, attaccarli simultaneamente all'Italia.

Il Governo fa assegnamento sull'odio tradizionale dei dervisci contro gli scioani e vorrebbe togliere il pericolo gravissimo che le nostre forze si debbano trovare impegnate su due diversi fuochi. Le trattative si dovranno spingere rapidamente e tenerle segretissime nella duplice eventualità che abortiscano, oppure che, malgrado l'ordine dato a Baratieri di evitare qualsiasi scontro, egli si sia trovato forzato ad attaccarli avanti l'arrivo di Baldissera. Vi ha pure una terza eventualità che induce al segreto, cioè che l'Inghilterra si opponga. Ma sarebbero già avviate trattative col Gabinetto di San Giacomo per indurla a secondarci.

Si smentisce la fucilazione di soldati bianchi.

Qualche giornale riferì una diceria, secondo cui Baratieri avrebbe fatto fucilare dieci soldati bianchi perchè abbandonarono il tenente De Conciliis nel combattimento di Alequa.

Da fonte autorevolissima si smentisce tale voce, che non ha il menomo fondamento.

Considerazioni sull'ultimo telegramma di Baratieri.
La inutile partenza di Crispi per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte* a proposito del telegramma dell'*Agenzia Stefani* di stanotte, scrive: « Si può credere che gli scioani provino delle difficoltà nell'approvigionarsi, ma è anche vero che molti altri comunicati hanno assicurata la medesima difficoltà, e gli scioani da tre mesi tengono il campo. Così anche l'altro ieri si assicurava che i dervisci si erano ritirati. Invece si annunzia ora che sono attorno a Cassala.

« Se anch'essi come l'esercito di Menelik continueranno ad aggirarsi vicino alla fortezza non ci sarà da preoccuparsi molto; ia cosa cambierebbe se girando Cassala si volgessero sopra Cheren. »

Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'andata di Crispi a Napoli, dice: « Poichè il Re sarà oggi accompagnato dal ministro della guerra la sua presenza (quella di Crispi) non è affatto giustificata, all'infuori della mania furiosa di mettersi in mostra anche a proposito di soldati che vanno a combattere. »

I ministri ignoravano la nomina di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,45:

È vivamente commentato un dispaccio romano al *Don Marzio* di Napoli arrivato ora in cui si conferma che realmente Crispi prese da solo la decisione relativa all'invio di Baldissera, comunicandola soltanto a Mocenni. Aggiunge che gli altri ministri lo seppero quando Baldissera era già in alto mare. A Montecitorio alcuni deputati di vari partiti interrogarono poco fa Barazzuoli, il quale se ne schermì rispondendo evasivamente.

Crispi fischiato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,15:

Stanotte, quando Crispi arrivò alla stazione, uno dei soliti zelanti gridò ad alta voce: *Viva Crispi!* Ma dalla folla, accorsa per salutare Heusch, partirono vive disapprovazioni, infiorate da sonorissimi fischi.

Un impiegato municipale volendo redarguire i fischianti, venne, a sua volta, fischiato e dovette ritirarsi fra le urla dei presenti.

Il poco lusinghiero saluto dato a Crispi, confrontato con quello pieno di schietto ed altissimo entusiasmo dato ad Heusch viene stamane assai commentato, perchè se altrettanto era già successo a Milano, ciò costituisce un fatto nuovo a Roma. Ciò viene interpretato come una dimostrazione di fiducia ai nostri soldati e un'aperta disapprovazione alla condotta del Governo.

La partenza del Re per Napoli.

Roma, 29 (*Stefani*). — Il Re, accompagnato da Mocenni, Ponzio-Vaglia ed il seguito, è partito stamane per Napoli, ossequiato alla stazione dai ministri, dai sotto-segretari di Stato e dalle Autorità.

Il Senato degli Stati Uniti riconosce i cubani quali belligeranti.

Washington, 28 (*Stefani*). — *Senato.* — Approvasi con voti 64 contro 6 la mozione Coll, presentata il 5 corrente, riconoscente nei cubani la qualità di belligeranti.

Approvasi indi l'emendamento Cameron, presentato il 20 corrente, con cui si prega Cleveland ad usare i buoni uffici presso la Spagna in favore del riconoscimento dell'indipendenza di Cuba.

Un'indennità della Porta ai consoli di Jedda.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Un *iradè* ordina il pagamento dell'indennità reclamata per l'attacco dei consoli di Jedda.

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima 0,0   Massima + 9,2
Acqua caduta mill. —
1° marzo. — Il sole nasce a ore 7, min. 9; tramonta a ore 18, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*terzo*) febbraio

		27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — pel marzo	»	41 15	41 15
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	94 50	94 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL (*terzo*) febbraio — 27 — 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facili — Egiziani fermi — Surats facile. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	[illegible]	9,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.	4	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	4	[illegible]	[illegible]
aprile-maggio	»	4	[illegible]	[illegible]
giugno-luglio	»	4	[illegible]	[illegible]

Americani in ribasso di 1/32.
Brasiliani in ribasso di 1/16.
Surats, eccetto Bengala, in ribasso di 1/16.
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 69,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	Balle		65,000
Deposito	»		1,1[illegible],000

HAVRE (*terzo*) febbraio — 27 — 28

Cotoni — Vendite	Balle	N.	[illegible]	3,500

Mercato alquanto calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	[illegible]	11,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER (*terzo*) febbraio — 28

Cotoni filati e tessuti [illegible].
Mercato sostenuto.

BORSA DI TORINO — 29 febbraio

Rendita corso medio d'ufficio **[illegible] 52 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	111 60 — 111 70	— — —
Svizzera	—	111 22 1/2 111 32 1/2	— — —
Londra	— 2	28 10 — 28 17	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	breve 137 55 — 137 65	— — —
		lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 febbraio. — Le notizie dall'Eritrea si limitano a constatare arrivi continui di truppe a Massaua, tranquillità perfetta nei due campi, qualche gruppo di dervisci in vista di Cassala, e l'esistenza del telegrafo ottico tra questa ed Agordat.

Nulla troviamo atto a darci qualche impulso.

Questa lunga attesa di un'azione decisiva, sempre invidiabile, fa nuova pressione sui mercati.

Noi, stamane, perduta l'animazione di ieri, eravamo magri e fiacchi e inattivi su tutta la quota.

Il cambio poco mutato a 111 65, senza indirizzo preciso.

Rendita p.c. a f.c. 89 50.

Rendita p. f.p. 89 80, 89 75, 89 70, 89 75, 89 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia	748 — — —	Cart. Italiana	405 —	— —
ex 17		Cred. Ind.	192 —	— —
Ferr. Mer.	651 — — —	B. Tor. in L.	480 —	476 —
Ferr. Med.	496 — — —	B. Sconto	59 —	60 —

Cambio ufficiale per oggi L. 111 78

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 28 febbraio - Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	106 [illegible]	106 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 5 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-[illegible]
BELLINO GIUSEPPE, gerente [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

Forte di quelle belle risoluzioni, si vestì e scese nel cortile.

La prima persona che incontrò fu Fabrègues, il quale stava sorvegliando dei lavori.

Gli si appressò sorridendo.

— Mio caro amico, — disse, — mi permetto, non è vero, di chiamarla così?

— La prego anzi.

— Ebbene, caro amico, lasci che la ringrazi di bel nuovo dell'accoglienza che m'ha fatto. Mi pare d'aver ritrovato, qui, la patria, la famiglia. L'interesse affettuoso che mi dimostrano tutti mi sarà, lo creda, di gran soccorso per raffermarmi nella via nuova nella quale voglio entrare.

— Ah! comprendo troppo — disse Luigi — come l'esperienza che fa deve parerle dolorosa dopo la vita felice che fu la sua sinora.

— Mi sento, sovratutto, isolato, smarrito, sviato davanti all'obbligo di guadagnarmi il pane; la triste eventualità non s'era mai presentata alla mia immaginazione.... Non mi trovo preparato alla lotta.... ho paura di me.... ho paura di non essere capace a far nulla.... Ecco perchè ho bisogno, innanzi tutto, di un appoggio....

— Lo avrà in questa casa, — disse Fabrègues, — e gl'incoraggiamenti non le mancheranno. Ma è principalmente sul lavoro che deve contare per dissipare le sue apprensioni e l'accasciamento morale che è il peggiore di tutti i nemici. Il lavoro è il grande riparatore, il consolatore supremo; senza il lavoro, Dio sa dove io sarei....

Sospirò e tacque.

Maurizio aveva una domanda sulle labbra, ma non osò farla; dopo qualche istante, Fabrègues riprese:

— Ma ella ne avrà del coraggio, non è vero? E non si lascierà sopraffare dalla tristezza!... Vuole che incominciamo oggi il suo apprendissaggio?

— Volentieri — disse Barnissol.

— Andiamo a visitare le cascine — riprese Fabrègues.

Prima cura di un proprietario deve essere quella di sorvegliar costantemente lo stato dei fabbricati dove sono alloggiati i suoi coloni, ove son riparati i suoi bestiami e i suoi raccolti.

Maurizio e Fabrègues visitarono successivamente le stalle, il luogo graticolato dove stavano i montoni e le pecore, i granai, i fenili.

— Vede, — diceva Fabrègues, che forniva su ogni cosa brevi e chiare spiegazioni, — vede che le cascine di California rassomigliano molto a quelle di Francia. La mitezza del clima ci permette qui di fare con buona riuscita un maggior numero di colture: quelle delle regioni temperate e quelle delle regioni calde. Il grano costituisce, è vero, l'elemento principale della nostra coltivazione ed è la sorgente dei più grandi profitti, perchè esige poca cura ed è battuto e venduto sul luogo agli esportatori, senza alcuna spesa di trasporto a nostro carico. Ma le vigne cominciano anche a render molto, e le nostre piantagioni di gelsi prendono ogni anno maggiore estensione.

— Da chi fanno coltivar tutto ciò?

— Per la coltivazione delle terre, per la cura dei gelsi e delle vigne abbiamo dei chinesi; per la custodia del gregge abbiamo indigeni, sono anglo-sassoni, politicamente parlando, ma molto più spagnuoli, i primi conquistatori della California.

— È riescono a mantenere la buona armonia fra gente di razze tanto dissimili pel carattere, pei costumi, per la religione?

— Tutti i servi del dominio, e quasi tutti, sono entrati qui nei primi anni di sua fondazione, e non c'è stato mai tra loro che io sappia, contese gravi. Ma debbo aggiungere che il signor Maurès, uomo energico, agricoltore distinto, era anche un cattolico convinto e attivo; egli s'accontentava di pagare il salario ai suoi lavoranti senza occuparsi di loro quando il loro lavoro era terminato, che aveva sempre per loro qualche saggio consiglio, qualche istruzione di morale cristiana. La Bergerie, sotto la sua direzione, non era soltanto una tenuta modello, ma era anche una scuola dove s'insegnava, tanto coll'esempio quanto colla parola, la pratica della virtù, dove s'apprendeva ad amare la religione di Cristo e della Francia.

— Allora — fece Maurizio con indifferenza — ella attribuisce a ciò....

— Attribuisco, mio caro signore, — interruppe Fabrègues, — attribuisco ai benefici della religione e a cui credono tutti i nostri coloni lo stato fiorente di questa proprietà. Abbiamo ottenuto così dei buoni lavoratori, i quali, senza ignorare i loro diritti d'uomini liberi, conoscono i loro doveri, agiscono rettamente, lavorano coscienziosamente per conformarsi alla legge di Dio e non per sbarazzarsi del loro compito, e sono felici.

— Può darsi — mormorò Maurizio.

— Venga a vedere altrove, — continuò Fabrègues animandosi, — in tutte le proprietà dei dintorni, a venti leghe all'ingiro, e vedrà che in nessun luogo le cose vanno come da noi. No, non è trattando gli uomini come schiavi, apprendendo loro ad ubbidire soltanto alle statue e alla rivoltella che s'ottiene qualche cosa. Si insospettisce, al contrario, e il solo mezzo che essi vedono allora per farsi giustizia è la rivolta.... la rivolta che è allo stato permanente da quasi tutti i nostri vicini.... Per citarle un solo esempio, lo sono sicuro, vede, che Walter, il proprietario di Luminy, non la smetterà di mettere il suo grano tutte le volte che vuole.... e si che egli sa terrorizzare i suoi servi....

Maurizio trasalì e arrossì leggermente.

— Lo conosce, quel Walter? — domandò senza volere malfermo.

— Poco, e non ci tengo a conoscerlo di più....

— Perchè?

— Oh! per nulla....

— Che genere d'uomo è?

— Le dichiaro che non conosco affatto la sua vita privata. Tutto ciò che so è che s'è stabilito in paese da lungo tempo, prima del signor Maurès, che quel nome di Walter nasconde un nome francese e che è stato deportato in seguito all'insurrezione di giugno 1848, alla quale aveva preso parte troppo attiva.

— Ne è sicuro? — fece Maurizio vieppiù commosso.

— Così almeno dice la cronaca del paese. In mancanza d'altre indicazioni noi ci atteniamo a quelle; ma, se, qui, come dappertutto, la maldicenza....

— Oh! lo credo — disse Barnissol — e credo anche che, in questo caso....

— La reputazione di Walter sarebbe usurpata?

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C[i] - Edit.

ORO E POTERE e loro evoluzione sociale-umana

di FRANCESCO LAPENNA

Intorno a questo importante volume, che attirò l'attenzione della critica italiana e straniera, leggiamo nella rivista ... napoletani, periodico universitario forense, un articolo fatto con molta competenza, nel quale, fra l'altro, è scritto:

« Voler esaminare o criticare questo studio del Lapenna — per l'importanza del tema e per le innumerevoli osservazioni fatte dall'A., per la dipintura delle attuali condizioni sociali e delle cause loro — occorrerebbe un volume, nel quale dovrebbero riprodursi ed analizzarsi tutti i quesiti e tutte le opinioni delle varie scuole di economia e di sociologia, il che mi porterebbe fuori carreggiata, ed io devo contentarmi di dare una rassegna di quest'opera che ha non pochi nè lievi pregi, e di rilevare nel Lapenna un uomo che, pieno l'animo di alti ideali, addita all'umanità via ch'egli stima più adatta ad un miglior assetto economico-sociale.

« Questo libro si legge d'un fiato, tanto è originale nella forma, tanto è vero nelle dipinture, tanto vibra in un alto sentimento altruistico; e mentre è scevro di qualsiasi esagerazione e declamazione, non risparmia giusti rimbrotti alle classi dirigenti, come non risparmia ammonimenti alle classi che si agitano. »

(Il volume costa L. 5 presso gli editori e tutti i librai d'Italia).

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro Tossi - Catarri - Influenza - Bronchiti - Polmoniti

Contro le Malattie della Gola - dei Bronchi - dei Polmoni - della Vescica

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi n. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — Scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO

Presso la Farmacia Centrale di GIOVANNI TORTA, via Roma, n. 2, vicino a piazza Castello, trovasi l'assortimento completo di tutte le specialità della nostra Casa — A. BERTELLI e C. di Milano.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più santo nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Per L. 3 50 e franco posta L. 4. - INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.**

Diffidare dalle contraffazioni. 12

Da affittare pel 1° aprile 1896:

Elegante appartamento, al 1° piano della palazzina corso Vittorio Emanuele, 65, angolo corso Siccardi, di 9 camere disimpegnate, ..., 3 soppalchi, due cantine, ecc. calorifero, acqua potabile, due Gibine inglesi, lungo balcone in marmo sul corso. — Visibile dalle ore ... alle 17.

Al presente:

Piccoli alloggi nelle palazzine corso Vittorio Emanuele, 65 e 67; **vari alloggi** grandi e piccoli. — Via Garibaldi, 67, angolo corso Palestro.

Al presente:

Due botteghe d'angolo con retro e due cantine con scala interna, diramazione gas, acqua potabile, adatte tanto per ufficio quanto per commercio. — Via Siccardi, 1, angolo via Garibaldi e via Cittadella. 1900

La Bicicletta Americana VICTOR

è la macchina più originale e più perfetta che esista. Per essendo la macchina più semplice è la macchina che costa il più ad essere fabbricata.

Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.

Si cercano nelle altre città.

Rappresentanti genli della Compagnia costruttrice **Overman** Ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1901

LEGNA da ARDERE

all'ingrosso stagionata e segata per stufe e caminetti a L. 3 50 e 4 al quintale a domicilio.

REZZONICO E., via Bava, 19 *(presso via Artisti).*

Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

SOCIETA' CEMENTI di CASALE

Stabilimento a Popolo - Direzione Casale Monferrato

PRODUZIONE 100,000 QUINTALI

FABBRICA CEMENTI A LENTA E PRONTA PRESA

Prodotti garantiti - Prezzi limitatissimi.

Agente generale per le provincie di Torino e Cuneo 1001

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blenorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se prese in principio di malattia. — L. 2, L. 2,50.

L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.

NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per guarentire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.

Coll'aumento di cent. ... si spedisce a mezzo pacco postale.

Unico deposito:

Farmacia TARICCO 9[c]

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie secrete e la sifilide più ostinata negli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5. **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gomme e stringimenti uretrali guariti senza stringa e candelette L. 6.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri L. 6.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. TENCA e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. 43 M

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala ed in bottiglia grande a L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito in **Torino**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Torelli*, grossista, via Chiabrera, 20 — *R. Barker* — *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirozi*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Diestra*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Rosso*, profum., via S[a] Teresa, 12 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Galli* succ. *Torelli*, via Roma, 13 — *V. Bampò*, prof., via Roma, 1 — *Aragno L.*, via Carlo Alberto, 30 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3 — *R. Tirone*, corso Vitt. Em., 16 e 66.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. N° 2

LA CONFORTABILE

Poltrona meccanica automatica brevettata

Sistema G. DE-MARIA

È riducibile a letto e a tutte le pose desiderabili; la più comoda e la più ingegnosa che si conosca, raccomandata in special modo per ammalati e per chi desidera riposare comodamente facendo la lettura o il sonnellino del dopo pranzo.

I pregi di questo nuovo genere di poltrona, denominata *La Confortabile*, sono i seguenti:

Perfetta costruzione, solidità garantita ed eleganza, comodità eccezionale e vero conforto tanto per ammalati, quanto per sani; anche per l'applicazione del leggio, che con apposito movimento si converte in tavola che può servire per leggere, per scrivere, per mangiare, ecc. Si può ridurre in piccolo pacco colla più grande semplicità e rapidità quando si voglia trasportare.

Il prezzo della poltrona, compresi tre cuscini, coperti stoffa e relativi bracciali, pure coperti e guerniti di frangia **L. 65**. Con leggio a movimento in più L. 15. — Per vederne le diverse pose, chiedere disegno speciale della *Confortabile*.

Rivolgersi all'inventore **cav. Giuseppe De-Maria**, via Garibaldi, 43, via Fabro e via Cittadella.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. GURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 435

ASMA e CATARRO (3 fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE 68 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un gr. vol. in-12 — Prezzo L. 4.

IMBOTTIGLIATURA.

Ecco la propizia stagione per chi desidera imbottigliare ed arricchire la sua cantina dei premiati vini

GRIGNOLINO, BARBERA, NEBIOLO, BAROLINO BARBARESCO e BALSAMINO

i quali ottennero **tutte le massime onorificenze** alla recente Fiera Enologica.

Esclusivo deposito presso

la Premiata CASA VINICOLA PIEMONTESE

Via Venti Settembre, 66.

Vino da pasto da L. 20 a 30 la brenta

MARSALA e VERMOUTH

Qualità insuperabili

Vini di lusso esteri e nazionali.

Servizio a domicilio *gratis.* 50

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa, Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigni, via Mercanti, n. 7, Torino 480

M. Levatrice Aghina. **Pensione per gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 2[illegible]

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lame di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato corto in prova come facciamo volontieri nel nostro invitare che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

A[ti]. Ricevuto. — Contento tutto va bene.... — Non conoscero avvenimenti dopo mio viaggio..... — Hai saputo adoperare front. — Aspetto impaziente domenica: non mancare. Desidero misura..... — Non ancora calmo. — Amami eternamente — Abbracci affettuosi. c 2283 **Lem.**

Cariagine. Ricevuti lettera; ma perchè non venisti ieri? — Spero domani. Altrimenti giorno uno. Attendo impaziente. 2290

Giorl. Scrissi 7, scritto bimba, nulla. Collera meco? Scoperto lui? Toglimi dubbio. c 2291 **Tirsi.**

Giovedì 24. Non sapeva dove scrivere direttamente. Credevo in campagna con biglietto. Sconsigliare di far coraggio, di non..... Com'è possibile. Penso sempre. c 2289 **Giovedì.**

Marina. Troppa modestia, capì benissimo. È tanto intelligente ed ora così facile! Sono *sicuro* non si ripeteranno inconvenienti, nè voglio altro. c 2275

Metalebeu. Dolorosa lontananza farò possibile presto abbracciarti. Ricambio ardenti lunghi b..... c 2271

Violetta 30, Lettera solito indirizzo attende posta. **G.** c 2306

Si cederebbe

per motivo di famiglia azienda industriale seria, ben avviata, di facile direzione, con numerosa clientela e di importante reddito prodotti di lusso e di facile smercio. Non si tratta con mediatori.

Scrivere al N. c 2311 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Presch, Milano.** 41

25 litri vino fino da pasto delle *Giustiniane* (Monferrato) franchi stazione Torino contro rimessa di L. **10** al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1794

Vera specialità

in **Cinti erniari** con e senza molla, **Calze elastiche e Cinture ventriere.** Bustini inglesi, Sterilizzatori del latte, Cateteri, Cuscini ed orinali in gomma, Sospensori, Enteroclismi ed Irrigatori, Articoli per massaggio ecc. ecc. Prezzi modici. **Sardi e Tirone**, Via Lagrange, 9, Torino (Casa di fiducia). c 1934

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza cauzione. — Scrivere al N. 2000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Acquisterebbesi

per contanti, in Torino, **casa signorile** di solida e moderna costruzione, in posizione centrale, prospiciente su piazza o via spaziosa.

Dirigere offerte all'ing. Pietro Fenoglio, via Venti Settembre, 60. c 2141

Industria

vicinanze ... Torino cerca socio o capitalista con 10-15 mila lire per aumentare produzione, reddito certo schiarimenti a disposizione.

Offerte Cassetta N. 6, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2248

Magazzino

di *articoli metallurgici* cerca giovane ... che abbia fatto pratica in magazzino consimile. — Scrivere F. R. 500, Posta, indicando età e referenze. c 2278

SIGNORE

che desidera dare buona posizione ad alcuno di famiglia o parente, la troverebbe acquistando piccolo ma ben avviato stabilimento industriale, che si cede per trasloco. È completo, di facile direzione, con buona clientela e di rendita interessante. Si tratta solo con persone serie. — Scrivere Cassetta 88, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2038

AVENA per SEMENZA

di qualità sceltissima

estera e nazionale.

TIBOLDO FRANCESCO

Corso Siccardi, 9. c 1966

CEROTTO INFALLIBILE

per **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 6

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 10. c 1071

Affittasi locale al piano terreno, m. q. 180, anche divisibile, con cortile proprio, uso laboratorio, magazzino, con alloggio. — Angolo via Passalacqua e via Bertola, 51*bis*. Una bottega via Cernaia, 41. c 2100

Al presente: Alloggio di nove camere, corridoio di disimpegno, palchettato in legno, calorifero e confortabile moderno. — Via Principe Tommaso, 27 1875

Bottega in via Barbaroux vicino a piazza Castello, d'affittare per il 1° aprile od anche prima. — Rivolgersi dal portinaio via Venti Settembre, 65, piano 1°. 2011

Camera ammobigliata, vicino Piazza Castello, passaggio libero, affittasi a persona civile; anche pensione famigliare. — Scrivere A. B. 73, posta, Torino. c 2177

Da affittare via San Dalmazzo, 20: grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 1910

Piazza Madama Cristina, 1, piano 4°, affittasi alloggio angolo sei camere, due vani, soffitta, cantina, gas, ecc. c 1982

Austriaca cattolica, conoscendo la lingua francese, inglese e piano, cerca posto come istitutrice o governante presso buonissima famiglia. — Offerte Hochleitner Rudolfstrasse, 60, Urfahr-Linz. 1727 V

Cercasi giovane bambinaia che parli francese. Buone referenze. — Scrivere Canoa, via Carlo Alberto, 25, Monza. 2283 M

Signora libera, sana, buona età, serie referenze (cauzione se occorre) cerca posto come segretaria, direttrice o donna di compagnia. — Scrivere alle iniziali C. P. c. 2000 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ventiquattrenne, provato duramente da sventure, cerca occupazione. Farebbe opera generosa chi s'adoprasse in suo vantaggio. — Scrivere A. P., fermo posta, Torino. c 2280

Viaggiatore cerca Casa seria per viaggiare oppure capitalista con 30 mila lire per rilevare ottima azienda. — P. R., 2000, posta, Torino. c 1954

Ricerca di testamento

Chi fosse depositario o sapesse dare indicazioni del testamento del fu signor Vota Domenico di Rivarolo Canavese, decedùto in Torino il 15 febbraio, è pregato di darne avviso agli interessati, corso Regina Margherita, 125. c 1991

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 14

Ghiaccio cristallino

naturale da vendere reso alla stazione di Monchiero-Dogliani per tutta la campagna 1896. Quantità e prezzo a convenirsi. — Rivolgersi a Revello Pietro in Dogliani. c 1870

Ufficio Annunzi sui giornali

Haasenstein e Vogler

PIAZZA S. CARLO

e via **SANTA TERESA** *(Casa Geisser)* **Piano terreno.**

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C[o].